SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 70 Num. 185 — Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948

Martedì-Mercoledì 4-5 Agosto 1936 — Anno XIV — Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via E. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le giornate del Principe a Berlino

Umberto di Savoia e i figli del Duce ospiti del ministro Goering

Berlino, martedì sera.

Una colazione di gala è stata offerta questa mattina dal Ministro presidente prussiano, Goering, in onore del Principe Umberto e della principessa Maria di Savoia.

Alla colazione, oltre all'Ambasciatore Attolico con l'ambasciatrice, hanno preso parte con le loro signore altre personalità presenti a Berlino in questo momento, come S. E. Alfieri, Ministro della Stampa e Propaganda, il Ministro delle Finanze, Thaon di Revel, Vittorio e Bruno Mussolini, il primo Segretario dell'Ambasciata, conte Magistrati, il generale Ammoniac, aiutante di campo del Principe, i grandi ufficiali Freddi e Alessandrini del Ministero Stampa e Propaganda, il tenente colonnello Teucci, addetto aeronautico all'Ambasciata.

Nella giornata il Principe si era recato a Grunau, alla periferia di Berlino, a visitare i nostri atleti che prendono parte alle Olimpiadi del remo, che si svolgeranno in quel lago.

Nel pomeriggio il Principe assisterà alle gare allo Stadio; parteciperà infine questa sera a un pranzo all'ambasciata.

S. E. Alfieri, che ha visitato ieri gli stabilimenti cinematografici dell'UFA a Neu Babelsberg, ha visitato stamane quelli della Tobis; nelle due visite il Ministro era accompagnato dai grandi ufficiali Freddi e Alessandrini del suo dicastero.

I cinquecento studenti dei Guf presenti a Berlino per le Olimpiadi hanno preso parte stamane a una colazione offerta in loro onore dal Fascio al Moka Efti, a cui era stata invitata anche una larga rappresentanza della Gioventù Hitleriana. Grande è stata la cameratesca fraternizzazione fra le due gioventù. I cinquecento giovani Fascisti si recano questa sera a una serata di addio organizzata in loro onore a Potsdam dalla gioventù Hitleriana. Domattina essi lasceranno Berlino.

Ritorni dall'A. O. I.

L'«evviva» di Napoli al Duca di Bergamo

Il saluto del Duce portato da S. E. Baistrocchi

Napoli, martedì sera.

Entusiastiche accoglienze sono state tributate stamane a S. A. R. il Duca di Bergamo, comandante della Divisione «Gran Sasso» ed agli eroici Fanti del 14° Fanteria, ritornati in Patria col piroscafo *Liguria*, che alle ore 8,30 si è ormeggiato al primo scaglione della stazione marittima.

Napoli attendeva il ritorno del Duca di Bergamo per esprimergli con fervido cuore il sentimento indefettibile di devozione a Casa Savoia, di cui egli ha seguito la nobile tradizione di valore sui campi di battaglia d'Africa per la conquista dell'Impero. E con Napoli hanno portato all'Augusto Comandante il loro fervido saluto anche S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, i Duchi di Genova e di Pistoia, giunti qui ieri sera con treno speciale.

Una folla enorme, fin dalle prime ore, si è affollata sul vasto piazzale della stazione marittima, mentre gremitissimi erano i balconi di tutti gli edifici di piazza Municipio e delle vie che i reduci dovevano successivamente percorrere per raggiungere la caserma dei Granili. Da ogni balcone sventolava il tricolore e i metropolitani riuscivano a stento a contenere e a convogliare l'afflusso della gente verso la stazione marittima, le cui passerelle erano state occupate da dame e donne del popolo delle famiglie dei militari rimpatrianti.

Il Duca di Bergamo

Poco prima delle ore 8 sono giunti con la rispettiva scorta al porto il Labaro della Federazione Fascista e quello del Comune, insieme alle rappresentanze dei Gruppi Rionali, dei Giovani Fascisti, Avanguardisti e Balilla, delle Associazioni Combattentistiche. Fra una selva di bandiere e di gagliardetti le varie musiche eseguivano gl'inni della Patria e della Rivoluzione, cantati a gran voce dalla folla, canto cui sovrastavano le acclamazioni al Re e al Duce.

Le Autorità

Fra le autorità convenute al porto erano il Prefetto, il Comandante d'Armata, il Segretario Federale, il luogotenente generale Mezzoni, in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Preside della Provincia, il Podestà, il gen. Viscontini, l'ammiraglio Valli, i gen. Gatti, Barbieri, Muratori, il Questore e altre autorità.

Frattanto veniva segnalato l'avvicinarsi del *Liguria*. La musica del 14° Fanteria eseguiva gli inni della Patria, cui rispondeva il saluto dell'equipaggio della *Delfio* ancorata in porto. Alla stazione marittima erano anche S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, i Duchi di Genova e di Pistoia, e il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, i quali sono stati salutati dai prescritti onori e ricevuti da tutte le Autorità.

Il *Liguria* con agile manovra si accostava alla banchina fra gli applausi entusiastici della folla e il canto degli inni della Rivoluzione, cui tutti rispondevano con vibranti acclamazioni al Re e al Duce. Accanto alla sacra bandiera del 14° Fanteria, più volte decorata al valore, si scorgeva la figura di S. A. R. il Duca di Bergamo in tenuta coloniale.

Ultimata la manovra di ormeggio, a bordo del *Liguria* si sono subito recati S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, i Duchi di Genova e di Pistoia e S. E. Baistrocchi, accompagnati dal Prefetto e da tutte le Autorità cittadine.

La sfilata

Il Sottosegretario alla Guerra, dopo aver salutato la bandiera del 14.o, ha recato al Duca di Bergamo il saluto del Capo del Governo e Capo delle Forze Armate. Il gen. Viscontini ha anch'egli salutato a nome di S. A. R. il Principe Umberto, comandante del 10.o Corpo d'Armata, il Duca di Bergamo, che si è poi incontrato col gen. Giachino, comandante in seconda della «Gran Sasso».

Alle 10 si è iniziato lo sbarco dei Fanti del 14.o fra gli applausi della folla e il suono delle musiche. La folla lanciava fiori sui reduci gloriosi che rispondevano alla vibrante e calorosa accoglienza inneggiando al Re e al Duce.

Insieme al Duca di Bergamo è sbarcata la bandiera del 14.o, salutata dagli onori militari.

La manifestazione ha assunto forme del più vibrante patriottismo. Completato l'ammassamento dei vari reparti, essi sono passati in rivista da S. E. Baistrocchi, seguito dal Duca di Bergamo e da tutte le autorità civili e militari. Il 14.o Fanteria è poi sfilato dinanzi al battaglione d'onore che ha presentato le armi.

Fra continue calorose dimostrazioni il reggimento è sfilato in corso Umberto e via Marina, raggiungendo la caserma dei Granili, ove numerose famiglie erano ad attendere i propri cari.

Roma mussoliniana

Tre nuove stazioni per il traffico ferroviario dell'Urbe

Opere colossali per l'importo di tre miliardi — La nuova sistemazione

Roma, martedì sera.

Il Sottosegretario alle Comunicazioni, onorevole Jannelli, in un articolo pubblicato sul *Bollettino della Capitale*, annunzia che il problema ferroviario dell'Urbe sarà radicalmente risolto.

Si tratta di porre mano ad un importantissimo sistema di opere, il cui importo si calcola a 3 miliardi di lire di spesa.

Le nuove «Porte» ferroviarie della Capitale saranno degne in tutto dell'epoca mussoliniana: e non solo sotto specie architettonica, ma anche per la razionalità dell'esercizio ferroviario, che si dovrà tradurre in economia di tempo ed in comodità per i viaggiatori.

Sono previste tre nuove stazioni per il servizio viaggiatori: la Casilina, la Flaminia e la Termini, quest'ultima abbassata in profonda galleria e trasformata in stazione di transito.

La trasformazione in sotterranea degli impianti della stazione di Roma «Termini» prevede un abbassamento a circa metri 17 sotto il piano dell'attuale piazzale ferroviario, e 17 binari, serviti da ampi marciapiedi con gruppi di scale mobili per l'accesso dei viaggiatori al piazzale sotterraneo e per l'uscita di questi dalla nuova stazione, e gruppi di ascensori per i servizi bagagli e posta.

Ammirazione egiziana per l'Italia

Alessandria d'E., martedì matt.

L'*Ahram* pubblica una lunga corrispondenza da Milano del suo redattore Ahmed Khaled, attualmente in Italia, che esprime ammirazione per la grandezza ed i progressi italiani.

«L'Italia — scrive il corrispondente — offre oggi al mondo non soltanto l'esempio della sua grandezza, della sua superiorità artistica, del suo progresso industriale, ma anche il segreto della causa della vita, consistente in un profondo sentimento di indipendenza e di libertà che si scorge nell'aspetto dei passanti, nella fiamma degli occhi della gioventù, nelle opere grandiose del Regime. Questo nobile sentimento, questa coscienza della propria forza è il segreto della grandezza d'Italia e costituisce un monito e un incitamento per l'Egitto.

L'Ambasciatore italiano ad Ankara ricevuto da Rustu Aras

Ankara, martedì sera.

Il ministro degli Affari esteri Rustu Aras ha ricevuto il R. Ambasciatore d'Italia.

L'aumento del traffico sulla linea Gibuti-Addis Abeba

Anche la posta istradata per ferrovia

Addis Abeba, martedì matt.

Dato l'aumento del traffico sulla linea che unisce Gibuti alla capitale dell'Impero, la Compagnia della ferrovia ha ordinato d'urgenza 15 nuove locomotive.

Non permettendo l'attuale stagione delle pioggie di fare sempre assegnamento sulle comunicazioni aeree è stato disposto che la posta in partenza da Addis Abeba sia istradata fino a Gibuti, donde quella aerea proseguirà con gli apparecchi dell'Ala Littoria e quella ordinaria con piroscafi italiani.

Prossimamente poi comincerà a funzionare un servizio aereo da Assab a Dire Daua, da dove la corrispondenza potrà proseguire per Addis Abeba sia col treno sia eventualmente con gli aerei.

E' infine allo studio una linea bisettimanale dell'*Ala Littoria* fra Asmara e Addis Abeba in collegamento e in coincidenza con la linea già esistente Roma-Asmara-Gibuti.

Italo Balbo a Roma

Roma, martedì sera.

Proveniente da Tripoli è giunto a mezzogiorno a Roma, a mezzo di un trimotore, il Governatore Generale della Libia, Maresciallo Italo Balbo.

Erano a salutare S. E. Balbo, all'idroscalo, il comandante della III Zona Aerea e vari ufficiali dell'Aeronautica.

250 GG. II. dei Fasci d'Egitto giunte a Napoli

Napoli, martedì sera.

Con il piroscafo *Esperia* sono giunte da Alessandria d'Egitto 250 Giovani Italiane appartenenti ai Fasci egiziani, destinate alla colonia di Frascati, dove trascorreranno le vacanze.

Al loro sbarco le fanciulle hanno inneggiato al Duce e al Fascismo.

Cerruti ricevuto da Delbos

Parigi, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri, Delbos, ha ricevuto stamane l'Ambasciatore d'Italia, Cerruti.

Negli ambienti autorizzati si dichiara che la conversazione non ha avuto per oggetto la situazione spagnola.

Gli scioperi jugoslavi

Anche i tessili hanno cessato il lavoro

Belgrado, martedì sera.

Alle molte categorie di operai che per ragioni di salario si trovano in sciopero in varie città della Jugoslavia, si aggiungono ora anche i tessili di Belgrado.

E' da notare che le autorità non ostacolano questi movimenti, anzi li favoriscono per accaparrarsi indirettamente il favore delle masse.

Anche la Piccola Intesa vuole delle Colonie

Vienna, martedì sera.

Del problema coloniale si occupano alcuni giornali cecoslovacchi, i quali suggeriscono che ad una eventuale discussione in merito debbano fare valere le loro pretese anche gli Stati della Piccola Intesa, che, come la Germania, hanno eccedenza di popolazione che non possono nutrire. Ciò va detto, sempre secondo quei giornali, in primo luogo per la Cecoslovacchia che è troppo debole per procedere da sola.

La richiesta deve essere presentata dalla Piccola Intesa che, secondo gli stessi giornali, dovrebbe venire considerata come una unità politica dell'importanza di una grande potenza.

La terza giornata dell'XI Olimpiade

I fiorettisti azzurri in finale

Owens migliora il primato olimpionico dei duecento metri piani

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, martedì sera.

Jesse Owens ne ha combinata un'altra delle sue. Stamane erano in programma le batterie dei 200 metri piani e il nero studente di Ohio non ha potuto fare a meno di far cadere un primato. Non si tratta di un primato mondiale questa volta, sibbene del limite massimo olimpico stabilito a Los Angeles da un altro atleta di colore, Eddie Tolan, «l'espresso della mezzanotte».

I velocisti

Tolan aveva corso i 200 metri sulla pista californiana in 21"2/10, stamane Owens ha compiuto la distanza in 21"1/10 e senza sforzarsi troppo. Del resto è bene ricordare che il ventitreenne atleta di Cleveland ha già ottenuto in America 21" netti.

Owens, d'altra parte, ha trovato stamane un degno emulo in un altro rappresentante della Repubblica stellata, Packard, il quale ha eguagliato il primato di Tolan. Per il resto le batterie dei 200 metri non hanno rilevato nulla di importante, fatta eccezione della non partecipazione del nostro Caldana il quale ha preferito riservarsi esclusivamente per il salto in lungo.

Nel salto in lungo egli, intanto, assieme all'altro nostro rappresentante Maffei, ha superato le prove di qualificazione saltando oltre metri 7,15.

La gara di salto in lungo che si concluderà quest'oggi vedrà, quindi, in gara entrambi i nostri atleti inviati a Berlino. Non che essi aspirino oggi alla vittoria poichè avranno a che fare con il miracolo Owens il quale, come sapete, oltre ad aver compiuto le prodezze di questi giorni sui 100 e 200 metri, ha anche al suo attivo un salto lungo metri 8,13. Altri atleti, inoltre, come, ad esempio, l'americano Clark e il tedesco Long sono assolutamente superiori fin d'ora ai nostri due rappresentanti. Il loro sforzo massimo sarà, quindi, teso a entrare in finale. Se uno di essi vi riuscirà potremo dire di aver raggiunto già un'ottima affermazione.

Rinviate al pomeriggio le eliminatorie del lancio del disco femminile, il programma atletico di stamattina si è così esaurito con le batterie dei 200 metri e con la qualificazione del salto in lungo.

Oggi, nel pomeriggio, invece, il programma sarà quanto mai nutrito e, per noi italiani, in esso campeggerà la prova finale degli 800 metri piani nella quale vedremo impegnato Mario Lanzi, colui che con Beccali è l'alfiere massimo dei nostri colori in atletica leggera.

Lanzi a dura prova

Lanzi si troverà di fronte ai seguenti atleti: Hornbstel (Stati Uniti), Williamson (Stati Uniti), Woodruf (Stati Uniti), Andersson (Argentina), Backhouse (Australia), Edwards (Canadà), MacCabe (Inghilterra). Si tratta di una vera accolta di assi. Se vogliamo essere severi con Edwards e considerare che la sua lunga carriera non gli permetterà di rendersi pericoloso, dobbiamo tuttavia tenere in altissimo conto il valore dei tre americani i quali ieri hanno vinto tutte e tre le semifinali. Lanzi, come abbiamo già avuto occasione di far rilevare, non si è mai impegnato troppo nelle prove eliminatorie e quindi non si può sapere con esattezza se egli è superiore ai rappresentanti della repubblica stellata. Certo la lotta sarà magnifica e vincitore o vinto l'italiano potrà dire di aver già ottenuto una grande affermazione se combatterà da pari a pari con questi eccezionali atleti. Ma Lanzi è sicuro di far di più. Egli vuole vincere. Con lui è l'augurio di tutti noi, pochi, italiani che siamo qui a seguire con ansia la sua battaglia.

Nei 5 mila metri tre maglie azzurre scendono in campo: Cerati, Mastroieni e Betti. Anche per loro le prove si presentano quanto mai difficili e se anche Cerati è uno degli atleti su cui più si posano le speranze nostre in un'affermazione allo stadio olimpico, bisogna tener presente che egli si troverà di fronte nella sua batteria a uomini del valore di Salminen, (Finlandia) che l'altro ieri abbiamo visto trionfare nella prova dei 10 mila metri, di Siefert (Danimarca), di Stadler (Germania), di Jansson (Svezia) e di Lovelock (Nuova Zelanda), il quale ultimo pare voglia dedicarsi ora alle distanze più lunghe.

Non meno faticosa sarà la prova di Mastroieni il quale si troverà a dover lottare con il giapponese Murakoso che abbiamo visto nei 10 chilometri lottare con i tre finlandesi fino alla fine; con il finlandese Lethinen, campione olimpionico a Los Angeles, con Rochard, il piccolo francese che ha battuto ai campionati europei di Torino la coalizione finlandese, con l'italo-americano Zamperini e con la rivelazione argentina Oliva. Betti, il quale è il meno forte dei nostri tre rappresentanti è stato incluso in una batteria di ferro. In essa, infatti, si trovano il finlandese Hockert, l'americano Dickard, il danese Nielsen, il norvegese Hansen e l'ungherese Kelen.

Le prove di lotta

Le gare di lotta libera sono state riprese stamane nella Deutsche Hall. La posizione dei concorrenti nelle varie categorie era fino a stanotte la seguente:

Categoria pesi bantam: Herbert punti 0; Zombory Tuvesson Flood, p. 1; Nizzola, p. 2; Laporte Nic Jaakari Gaudod, p. 3; Cazaux p. 4.

Categoria pesi piuma: Millard, Toth, Pihlagamaki, p. 1; Kvacek, Johnson, Misutani, Pettigrew, p. 4; Hall, Cavelli, Motal, Erkan, p. 7.

Categoria pesi leggeri: Karazma, p. 0; Ehrt, Romagnoli, Karpati, p. 1; Strong, p. 2; Sogapli, Malin, Delporte, Meyer, Thomas, Toots, p. 3.

Categoria pesi welter: Anderson, Angst, Lewis, Schleimer, p. 0; Paar, Pietila, Julin, Fox, p. 1; O'Hara, Erketin, p. 2; Famek, Sovari, Kukk, Boeck, Rastit, Masutomi, p. 3.

Pesi medi: Voliva, Lucisko, Poilleve, Sysel, p. 0; Ribetzky, Callegati, Kirezi, p. 1; Lindblom, p. 2; Rasul, Vandermerve, Schedler, Van Hoorbeke, Perry, Jaffera, p. 3.

Categoria pesi medio massimi: Scharf, p. 0, Friedel, Virak, Avolgu, Siebert, p. 1; Lao, Lahti, Ward, Datwyler, Beck, Prokop, punti 3.

Categoria pesi massimi: Palusalu, Akerlind, Nystrom, p. 0; Coban, Burki, p. 1; Gehring, p. 2; Klapuk, Charlier, Tunn, Chiga, punti 3.

Come è noto quando un concorrente ha ottenuto tre punti di penalizzazione è escluso.

La mattinata si è aperta con una bella vittoria di Callegati sul tedesco Schdler. La lotta è stata accanita. Da principio Schdler ha mandato l'italiano a terra e l'ha sollevato, ma va fuori il tappeto ed è obbligato a lasciare la presa. Nel primo tempo a terra, Schdler viene messo in serio pericolo da un braccio girato, ma si riprende, e a sua volta porta un colpo pericoloso all'azzurro. Verso la fine però Callegati è in netta prevalenza di aggressività e freschezza e i giudici all'unanimità gli assegnano la vittoria per 3 a 0.

Invece il nostro Nizzola ha dovuto subire un'altra sconfitta e questa volta per parte del finlandese Gaskari. L'azzurro, a causa di uno strappo muscolare alla spalla, non ha potuto essere all'altezza del suo valore e bisogna riconoscere che l'avversario ha meritato la vittoria. Però, il nostro valido rappresentante può dire di non essere stato battuto all'altezza delle sue normali possibilità.

Ecco gli altri risultati di oggi: *Categoria pesi medi:* Krebey batte Ribetzky (Ungheria) per atterramento; Voliva (Stati Uniti) batte Rasul (India) per 3 a 0; Chirecchit batte Ludbom per 2 a 1; Callegati (Italia) batte Schedler per 3 a 0; Pavé (Francia) batte Luukko (Finlandia); Sisel (Cecoslovacchia batte Hoorebeke (Belgio).

Pesi welter: O'Hara (Australia) batte Samec (Cecoslovacchia) per 3 a 0; Paar (Germania) batte Anderson (Svezia); Angst (Svizzera) batte Pielila (Finlandia); Sovari (Ungheria) batte Kukk (Estonia); Lewis (Stati Uniti) batte Schleimer (Canadà) per atterramento; Boke (Belgio) batte Rastid (India) per atterramento; Ercelin (Turchia) batte Fox (Inghilterra) per 3 a 0; Jourbin (Francia) batte Masutomi (Giappone) per atterramento.

A questo punto, nella categoria è in testa Lewis (Stati Uniti) con zero punti. Seguono con un punto Paar, Jourbin, Angst; con tre punti O'Hara, Anderson, Schleimer, Beke, Ercelin.

Categoria pesi gallo: Envessen (Svezia) batte Zombori (Ungheria) ai punti; Lachi (Finlandia) batte Fridell (Svezia) ai punti.

Italia batte S. U. nella scherma

Ecco i risultati della categoria dei medi-massimi del sollevamento pesi: 1. Hostin (Francia), punti 372,5 (nuovo campione olimpionico); 2. Deuss (Germania), punti 365,5; 3. Wasif Ibrahim (Egitto), punti 360; 4. Opschruf (Germania), punti 355.

Sono continuate stamane le gare di fioretto a squadra coi seguenti risultati:

Nel primo girone l'Italia batte Stati Uniti per 13 vittorie a 3 (De Rosa 4 vittorie, Gaudini, Guaragna, Verratti 3 vittorie ciascuno). Ungheria, dopo alterne vicende, batte Austria per 8 vittorie a 8 con 58 stoccate a 65.

Nel secondo girone la Francia batte facilmente l'Argentina per 12 vittorie a 4 e la Germania batte il Belgio per 10 a 6.

I due gironi continuano di pari passo. Italia e Francia possono considerarsi ormai sicure finaliste, ma le altre due squadre sono ancora da designare. E non sembra dubbio che il Belgio, contrariamente a ogni previsione, debba essere eliminato ai pari dell'Argentina. La Germania, invece, molto probabilmente potrà classificarsi.

Enzo Arnaldi.

I RISULTATI

ATLETICA LEGGERA

Corsa 200 metri piani: Prima batteria: 1. Boersma (Olanda), 21"4/10; 2. Beswick (Argentina), 22"1/10; 3. Taniguchi (Giappone), 22"2/10. *Seconda batteria:* 1. Osendarp (Olanda), 21"7/10; 2. Scheine (Germania), 22; 3. Pennington (Inghilterra), 22". *Terza batteria:* 1. Owens (Stati Uniti) 21"1/10 (nuovo primato olimpionico); 2. Pearce (Canadà), 21" e 8/10; 3. Nickermann (Germania) 21"8/10. *Quarta batteria:* 1. Bruce Humber (Canadà), 22"1/10; 2. Gyenes (Ungheria) 22"1/10; 3. Suzuk (Giappone), 22"4/10. *Quinta batteria:* 1. Haenni (Svizzera), 21"9/10; 2. Francgoudis (Grecia), 22"1/10; 3. Sir (Ungheria), 22" e 2/10. *Sesta batteria:* 1. Theunissen (S. Africa), 21"7/10; 2. Macleod (Canadà) 21"8/10; 3. Strandvall (Finlandia), 22"6/10. *Settima batteria:* 1. Packard (USA), 21" e 2/10; 2. Grimbeek (Sud Africa), 21"8/10; 3. Steinmetz (Germania) 22"9/10. *Ottava batteria:* 1. Mac Robinson (USA), 21"6/10; 2. Tammisto (Finlandia), 22"2/10; 3. Hofmeister (Argentina), 22" e 8/10.

Un'accusa dell'"Action Française"

Il ministro francese Cot aiuta il fronte popolare spagnolo

Aeroplani da bombardamento, piloti, medici inviati in Spagna dai socialisti francesi

Parigi, martedì sera.

Nonostante le dichiarazioni e le smentite del Governo, parecchi giornali scrivono, stamane, che consegne di armi e munizioni sarebbero state effettuate in questi giorni al fronte popolare spagnolo e che altre sarebbero imminenti.

Come sono avvenute le consegne

L'Action Française raccoglie la voce secondo cui degli aviatori civili francesi, assoldati dal Governo per pilotare dei «Potez» che avrebbero dovuto lasciare l'aerodromo di Bordeaux per la Spagna, e la cui partenza fu poi sospesa per ordine del Governo, si sarebbero recati al campo d'aviazione militare di Yatres, da dove, sabato scorso, un certo numero di «Potez», appartenenti alla scuola di pilotaggio, sarebbero partiti per Barcellona.

Infine, sempre secondo il giornale monarchico, la ditta «Potez» avrebbe ricevuto ieri dal Ministro dell'Aviazione Cot l'ordine di consegnare agli emissari del fronte popolare spagnolo alcuni grandi apparecchi da bombardamento.

Il Jour, rilevandone la gravità, pubblica informazioni secondo cui l'autorità spagnola del fronte popolare avrebbe fatto sequestrare tre aeroplani francesi, inviati in Spagna per prendere a bordo cittadini francesi desiderosi di rimpatriare.

Il giornale precisa che fin dall'inizio della guerra civile spagnola, i due gruppi belligeranti avevano domandato alla Compagnia sovvenzionata di navigazione aereo-commerciale «Air France» di vendere loro alcuni dei suoi aeroplani di riserva, ma la Compagnia si rifiutò.

Anche velivoli dell'«Air-France»

Successivamente si decise di inviare in Spagna tre aeroplani commerciali che, secondo quanto la Compagnia affermava, dovevano trasportare in patria dei francesi residenti a Madrid e ad Alicante.

Questi apparecchi però, appena atterrati in Spagna, furono immediatamente confiscati dal Governo spagnolo.

Lo stesso giornale segnala, poi, che il Governo di Madrid ha cessato il pagamento che avrebbe dovuto fare alla Francia in base al recente accordo commerciale.

Intanto il Comitato internazionale comunista del «soccorso rosso», che ha sede a Parigi, si occupa per l'invio in Spagna di medici e infermieri la cui lista dovrà essere comunicata al Governo francese. Una grande discrezione — aggiunge il giornale — circonda questa operazione di reclutamento.

I marinai tedeschi accasermati a Ceuta

Londra, martedì sera.

I giornali informano che, in seguito all'avvenuto sbarco a Ceuta di distaccamenti di marinai tedeschi, l'ambasciatore di Francia a Londra ha fatto un nuovo passo presso il Foreign Office, chiedendo urgente risposta alla proposta di non ingerenza negli affari spagnoli.

Notizie provenienti da Ceuta informano che quelle autorità hanno predisposto degli alloggiamenti per gli equipaggi tedeschi.

Il bombardamento di Tarifa

Tangeri, martedì sera.

L'inviato speciale dell'*Havas*, mentre si recava da Tangeri a Gibilterra a bordo del postale «Gebel Dersa», ha potuto assistere, dal mezzo dello stretto, al bombardamento della città di Tarifa, effettuato dalle navi governative spagnole «Jaime premier» e «Libertad», i cui obici hanno colpito il porto e le caserme di Tarifa.

Il combattimento si è subito impegnato tra le due navi e cinque aeroplani, ma senza risultati positivi.

S. E. Galeazzo Ciano riceve l'Ambasciatore di Francia

Roma, martedì sera.

Il conte Galeazzo Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia, il quale ha verbalmente avanzata la proposta d'una intesa preliminare anglo-franco-italiana per il rispetto e il mantenimento della neutralità nei confronti degli avvenimenti spagnuoli.

Il Ministro degli Esteri ha preso atto di quanto il conte De Chambrun gli ha comunicato e si è riservato di rispondere dopo aver opportunamente conferito col Duce.

La rivolta alla frontiera indo-afgana

Settemila sudditi inglesi trucidati dai ribelli

LONDRA, martedì sera.

Secondo notizie giunte alla «British United Press» una fiera battaglia avrebbe avuto luogo alla frontiera indo-afgana.

La città di Slades è stata presa dai ribelli e vi sono stati massacrati settemila sudditi inglesi. Un grave fermento regna in tutte le tribù di frontiera.

Sempre secondo la B.U.P. il generale Nolting sta mobilitando tutte le forze inglesi della regione.

Una galleria clandestina sotto la frontiera turco-bulgara

Vienna, martedì sera.

Si apprende da Sofia che la polizia bulgara ha scoperto le tracce di una associazione che esercitava lo spionaggio ed ha arrestato tredici persone, residenti in un villaggio ai confini con la Turchia.

Gli arrestati hanno confessato di essere stati in relazione con agenti di un paese straniero.

Le autorità bulgare hanno accertato anche l'esistenza di una galleria sotterranea attraverso la frontiera per mezzo della quale numerose famiglie sono fuggite in Turchia.

Una bomba contro l'Ambasciata spagnola a Città di Messico

Città di Messico, mart. matt.

Un petardo carico di dinamite è esploso stanotte presso l'Ambasciata di Spagna, senza recare danno. Si crede trattarsi di una manifestazione di spagnoli della destra.

PER FRENARE GLI SCIOPERI

La legge marziale in uno Stato americano

New York, martedì matt.

Il governatore dell'Indiana ha proclamato la legge marziale per porre un freno ai gravi disordini provocati negli scorsi giorni dallo sciopero dei boscaioli.

16.000 prigionieri paraguayani saranno restituiti dalla Bolivia

Quito, martedì matt.

Si apprende da La Paz che secondo un comunicato ufficiale del Governo boliviano tutti i prigionieri di guerra del Chaco, ammontanti a 16.000, saranno rimpatriati al Paraguay.

Agevolazioni ferroviarie per i cacciatori

Roma, martedì sera.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, aderendo alle premure rivoltele dagli Enti predisposti all'esercizio dello sport venatorio, ha rinnovato per il periodo dal 6 agosto al 31 dicembre corrente anno la concessione fatta ai cacciatori nella decorsa stagione di condurre seco gratuitamente il proprio cane.

Commenti di Borsa

MILANO, 4 — Malgrado la chiusura non abbia mantenuto i corsi massimi praticati, il mercato odierno ha complessivamente confermato il buon orientamento da ieri iniziato. Nei settori azionari troviamo ancora in vantaggio le Cascami, Rossari, Terni, Snia, Montecatini, Breda, Bianchi, Viscosa, Burgo e Terni, invariate le Edison, Fiat, Distillerie, Mediterranea. Rendita 75,45, Redimibile fra 75 e 71,85 per fine corrente agosto.

TORINO DI GIORNO

Stasera adunata di metallurgici

Esame ed illustrazione del nuovo contratto di lavoro

Profonda eco nella massa operaia per i risultati raggiunti in sede corporativa

Come è noto, alle ore 21 di stasera sono convocati alla sede dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria in corso Galileo Ferraris i Segretari provinciali, i Membri dei Direttori, i corrispondenti d'azienda e di reparto e tutti quegli operai che desiderino presenziare a questa riunione.

Il Segretario dell'Unione — presenti le Autorità — illustrerà ai convenuti il nuovo contratto di lavoro dei metallurgici.

Data la grande eco suscitata nella massa operaia dalla stipulazione del nuovo contratto, si prevede fin d'ora enorme affluenza di pubblico.

Sul nuovo contratto di lavoro, vera conquista del corporativismo, il Popolo d'Italia di stamane pubblica, sotto il titolo «Armonia», il seguente commento:

L'armonia totalitaria in ogni settore della vita nazionale, va intesa con un distacco netto da ogni residuato delle idee sociali anterivoluzione, per evidenti equivoci di ordine ideale e di ordine pratico, che tenderebbero, per un deplorato statalismo e per poca buona volontà di adeguamento, a sorreggersi in piedi. Così, anche il senso della parola collaborazione va rettificato, intimamente. Non si tratta e non si deve assolutamente trattare di accordo bilaterale, più o meno spontaneo, più o meno contingente, fra due classi opposte o fra due interessi antitetici, perchè resterebbe così implicita l'affermazione della esistenza e della insopprimibilità di tali antitesi. E' un concetto, questo, che risale alla filosofia ed alla politica di un tempo che è morto per sempre. Concetto superatissimo.

Oggi, non sono classi opposte che si avvicinano, in vista di un interesse particolarissimo, sempre contingente: il sindacalismo corporativo ha soppresso l'antitesi di principio e di fatto, ha distinto le categorie, che bilanciano e concilian gli interessi diversi, non in vista di difesa o di conservazione di determinati privilegi od egoismi classisti, ma nel fine pratico e superiore di un interesse omogeneo e indivisibile, quello della Nazione, al quale sono giurati tutti gli individui, pur separati dalle esigenze tecniche, ordinative e organizzative del meccanismo della produzione: in parità di doveri e di diritti verso la Nazione, immanente, e verso lo Stato, supremo reggitore e legittimo coordinatore. Se non fosse così, non si potrebbe parlare di rivoluzione, ma ci si troverebbe di fronte ad un patto contingente, la cui osservanza e la cui durata non avrebbe nessun'altra garanzia che il libito di uno o di tutt'e due i contraenti. Le Corporazioni vanno ben oltre e lontano.

Una conferma, di fatto e di principio, ci è offerta dai due recentissimi avvenimenti, importantissimi nelle prospettive corporative, degli aumenti di salario agli edili e ai metallurgici. Provvedimenti che hanno un senso profondamente nazionale, etico e corporativo, in spartissimo contrasto con gli aumenti di salario demagogici, per decreto repubblicano o reale, a fini elettoralistici o politici di partito. Il salario non è un elemento a sè stante, ma esiste in sè, come principio, e si determina come fatto, tra una serie di cause, di concause e di interferenze che sono alla base della realtà della produzione, nel vasto quadro della economia della Nazione: e nessun elemento tecnico può essere separato da quello etico della giustizia sociale e viceversa.

La revisione salariale deve avvenire nella considerazione di tutti i più vari elementi politici della economia nella loro saggia discriminazione, di quelli della contingenza politica, come elemento moderatore, nel conto dei sacrifici che sono stati richiesti al popolo e che il popolo ha accettato con devozione e con dedizione, nel laborioso e penoso periodo della difesa della lira, del potenziamento dell'industria, dell'assedio economico e della guerra per la conquista dell'Impero.

Il problema, dunque, è, non tanto quello di rendere sempre più cordiali i rapporti fra imprenditori e lavoratori, quanto invece quello di rafforzare sempre più, in una armonia etica e pratica, la comprensione del dovere comune, in modo che l'imprenditore non resti attaccato al dogma della intangibilità dei suoi redditi, elevata a fine egoistico, nè il lavoratore a quello della intangibilità del suo salario. Reddito e salario devono essere mobili, non solo subordinatamente agli interessi singoli delle categorie, ma secondo quanto possano comandare gli interessi globali di tutta la economia a quelli superiori di tutta la Nazione. Lo Stato corporativo è il regolatore supremo e insindacabile, sia quando debba restringere o quando debba allargare, quando debba compensare o quando debba falcidiare.

Armonia corporativa, senza la quale non è concepita la funzione della Corporazione: armonia fascista, senza la quale non è concepibile la funzione dello Stato.

Il Corporativismo non è una prassi basata sulla contingenza degli accordi; è una realtà d'imperio che discende e si rafforza nell'insieme istituzionale e costituzionale dello Stato fascista.

Nell'anno XIV, anche la terminologia deve essere inequivocabile.

Farinata

La Principessa di Piemonte in Valle d'Aosta

E' transitata questa mattina per Torino la Principessa di Piemonte. Giunta alle ore 8,5 da Roma, la Principessa è stata ossequiata da S. E. il Prefetto e da altre Autorità. Alle ore 8,30 la Principessa è ripartita per la valle d'Aosta.

Le ispezioni pediatriche alle Colonie

Iniziatesi in tutta Italia le ispezioni alle Colonie di pediatri incaricati dalla Direzione del Partito, sabato e domenica 1 e 2 corrente mese, il prof. Lucca, pediatra, ha eseguito alcune visite a Colonie della nostra provincia dipendenti o controllate dall'E. O. A. Nella giornata di sabato scorso il prof. Lucca ha ispezionato le Colonie dei Fasci di Settimo, Chivasso e Verolengo; nella giornata di domenica ha quindi proceduto, a Giaveno alla visita della Colonia «Bona-Cappello» dell'Istit. «Maria Laetitia» di Torino e a quella elioterapica del Fascio; a Coazze, poi, ha ispezionato la Colonia montana organizzata dal Comitato di Collegno della C.R.I. Il prof. Lucca si è vivamente compiaciuto per le condizioni igieniche in cui le Colonie sono tenute.

La Settimana commerciale

Il Comitato ricevuto dal Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto i componenti il Comitato esecutivo della IX Settimana Commerciale torinese, camerati Enrico Cotto, presidente, Giacomo Berutto, vicepresidente, Francesco Drovetti e Paolo Barbieri. Il presidente ha fatto un'ampia relazione del lavoro organizzativo già svolto, esponendo al Federale progetti e propositi del Comitato, che intende dare a questa nuova rassegna del commercio torinese impulso ancora maggiore e carattere di più vasta adesione di tutte le categorie commerciali della nostra città.

Il Federale, durante la visita inaugurale alla nuova sede degli uffici turistici del Dopolavoro Provinciale, mentre esamina gli opuscoli di propaganda

Figurine della strada

Undici ore di felicità

Volete un appartamento più unico che raro?

Sta girando per le case una lettera-circolare, che dice testualmente così: «Si affitta un «appartamento davvero unico. «Dovendo andarmene da Torino, lo cedo per il 1.o settem«bre p. v., o per una data da «convenire, il mio alloggio di «quattro ambienti, che è unico «per molte ragioni, in tutta la «città. 1) Un immenso parco si «distende sotto sotto, a un tiro «di schioppo; un parco verde «tutto l'anno. 2) Si gode una vi«sta suggestiva sul fiume e sul«le Alpi. 3) Si gode il primo e «ultimo raggio del sole. 4) Nel«la villa (perchè si tratta di una «modernissima villa a due pia«ni) non c'è che un altro inqui«lino: un distinto pensionato. «Perciò, nessun rumore, nessu«na automobile, non un granel«lo di polvere. 5) Inondato di «raggi ultravioletti, allagato di «clorofilla, l'alloggio è una ga«ranzia assoluta contro le ma«lattie, soprattutto contro l'ane«mia e contro i reumatismi. 6) «Di pieno inverno si prendono i «bagni di sole sul terrazzo che è «esposto a mezzogiorno. 7) Le «persone che apprezzano il va«lore della salute, che preferi«scono di stare alla larga dal «medico e dal farmacista, faran«no ottima cosa nel rilevare il «mio appartamento, anche a co«sto di dover economizzare sul «cinematografo, luogo esecrabi«le, diabolico e saturo d'infezio«ne. 8) Del resto, il prezzo d'af«fitto è assai modesto, anche te«nendo presente che, sia la cu«cina come il bagno sono due «autentiche salotte, con ogni so«praffino moderno ritrovato, e «con i soffitti di stucco. Sul prez«zo ci si può intendere, come «sulla data di rilievo. In attesa «di una visita, voglia gradire «cordiali saluti».

Cinque giorni: 68 visite

E segue la firma. Ma non l'indirizzo. Il destinatario, innanzi tutto, deve perciò cercare sull'elenco telefonico l'indirizzo dello speditore della lettera-circolare, dato che, per misteriose ragioni, egli ha tenuto a far rilevare con questo sottile accorgimento...

... «La gente, veda, va interessata. Se io avessi scritto il mio nome e cognome e l'indirizzo, la gente avrebbe pensato: è uno scherzo, e avrebbe buttato via la lettera. Invece se il mio annuncio personale finisce tra le mani, putacaso, di una donna, è certo che col mio accorgimento, l'incuriosisco. Vuol farsi un'idea del mio alloggio cominciando a stabilire dove è. Il mezzo, non c'è bisogno di indicarlo. La signora, non c'è dubbio, lo trova subito. Consulta l'elenco dei telefoni: trova il numero, trova il mio nome e cognome, trova l'indirizzo. Dunque, uno scherzo non è. L'indirizzo è di una villa di collina. La collina è piena di incanto per una donna, giovane o vecchia che sia. La curiosità urge, incalza; perchè non fare una corsa a vedere? In cinque giorni ho avuto sessantotto visite. Tutte donne. Vengono qui, ammirano tutto, provano tutto (perchè vendo anche i mobili), chiedono il prezzo, tirano un poco; poi divagano; molto spesso sono stanche, chiedono di andare sulla poltrona più comoda o accogliente. E se la visitatrice è giovane e carina, l'obbligo dell'ospitalità è per me anche maggiore; allora tiro fuori confetti, cioccolattini, qualche liquorino. Se la visita s'allunga, la mia vecchia serva — una tiranna — sbatte l'uscio, brontola, dimostra il suo malumore, esprime villanamente la sua disapprovazione; mette in disagio, la signora, la signora, che alfine se ne va. E chi s'è visto, s'è visto. La cosa comincia a preoccuparmi. Ho fatto cento inviti personali; tenga buono un calo del venti per cento. Sono ottanta: sessantotto inviti sono stati già accettati. Faccia la differenza: non ho più che dodici probabilità su cento. Sono poche. Vero è che mi basta un solo locatario... Rifare da capo altri cento inviti? Ma sa che è una fatica da Ercole?...».

L'uomo è... minchione!

«Perchè non me lo tengo io, dal momento che è tanto bello? Nemmeno per sogno! Nemmeno se danno a me quel che chiedo io per cedere tutto. La vita passa, caro lei; quel che resta è il ricordo. Ebbene, io ho un ricordo che vorrei dimenticare. Darei volentieri metà della mia memoria, per dar via insieme anche quel ricordo. Sono in vena di liquidazione, caro signore. E comincierei col liquidare tutti i cinematografi, pei quali nutro un odio mortale. Non andavo al cinematografo dai tempi di Leda Gys e della Bertini: ci sono voluto tornare per vedere quella Greta Garbo che faceva la «Regina Cristina». Cominciamo col non far confronti, perchè sono guai, e sorvoliamo; — dicevo tra me e me — quelle quattro ossa, quella boccaccia e quella voce fessa non valgono davvero quelle che so io. E invece, uscendo a metà spettacolo, che mi era venuto a noia, mi imbatto in una donna, che era Greta Garbo tirata giù dallo schermo e fatta circolare per le strade di Torino. Volli conoscere quella Greta Garbo torinese...

«Io non credo che ci sia un essere al mondo più minchionabile dell'uomo. Io fui minchionatissimo, con la rapidità del vento. Quella volle il matrimonio: e il matrimonio fu. Volle pellicce e gioielli: e le une e gli altri vennero. Volle l'alloggetto in collina: e guardi qui che paradiso. Ma dopo undici giorni di matrimonio, volle andarsene. E se ne andò. Alla chetichella, s'intende, per non darmi troppo dolore. Di tutto quanto le avevo regalato, non ha dimenticato un filo: ha portato via tutto. E per le prime spese, ha portato via anche il denaro che avevo in tasca: dodicimila lire. Nella letterina d'addio, si scusava col dire di essersi sbagliata. Aveva creduto il matrimonio un'altra cosa... E perdinna, cosa voleva che fosse?... Aggiungeva che piuttosto di vivere sul naufragio del suo sogno, preferiva rinunciare al suo sogno stesso, andandosene; e che io avrei potuto, col tempo, fissare di mia libera volontà, un mensilino, secondo le mie forze, per concederle almeno di piangere in pace; ritirata dal mondo, su quel che doveva essere e non era stato...».

«Almeno fossero stati undici giorni di felicità... Sono già qualche cosa, nella vita di un uomo, undici giorni di felicità... Macchè! sono state undici ore, a contar largo...».

«Che mi dice? Che esagero? Sissignore, furono state le undici ore di una notte, le prime, che io ho trascorso, trepidando, fuori dall'uscio sprangato della camera nuziale... Che cosa vuol insinuare? Mi lasci credere, per pietà, che la mia felicità sia durata almeno quelle 11 ore...».

Radel

Piccole Italiane partite per il mare

Con vari treni sono partite stamane circa mille Piccole Italiane, inviate alle Colonie marine. Le bimbe sono state salutate dal vice Podestà conte Gloria, dal vice Federale Giai, da dirigenti del Fascio Femminile.

In terza pagina una novella di MURA

Giovani italo-americani a Torino

Alle ore 24 di ieri, com'era stato annunciato, sono giunti a Torino 37 giovani italo-americani, di ambo i sessi; i quali, partiti da San Francisco di California il 14 luglio scorso, dopo essersi fermati per cinque ore, il giorno 26, a Napoli, e soggiornato dal 27 fino a ieri a Genova, sono venuti a trascorrere due giorni nella nostra città. Questi giovani, appartenenti alle organizzazioni giovanili italiane in California, hanno ottenuto, come premio al loro attaccamento al Regime fascista, di visitare l'Italia, per ammirarne lo spirito rinnovato, l'ordine, la disciplina e le grandi opere fasciste. Sono accompagnati dal prof. Giuseppe Parenti, delle scuole italiane in California, dalla maestra delle stesse scuole signora Adalgisa Cattaneo e dal cappellano delle organizzazioni fasciste della California padre Silvio Masante.

Ieri sera, alla stazione di P. N. hanno ricevuto i graditi ospiti il Presidente provinciale ed i dirigenti del Comitato dell'O. B. torinese. Il gruppo dei giovani italo-americani, nella loro divisa, con gagliardetto del gruppo, bandiera americana e bandiera italiana alla testa, è uscito dalla stazione inquadrato e acclamando all'Italia, al Duce, alla Città che l'ospita.

Alloggiati nella foresteria della Casa Centrale dei Balilla, in Piazza Bernini, che ha messo a disposizione degli ospiti la palestra, la piscina, le terrazze e tutto quanto possa rendere loro gradito il soggiorno, i giovani hanno stamane visitato e reso omaggio all'Ossario dei Caduti e dei Martiri di Casa Littoria, ove presentati dal Presidente Provinciale dell'O. B. sono stati ricevuti dal Federale.

I giovani si mostrano entusiasti delle bellezze naturali dell'Italia, dei monumenti, e nella nostra città ammirano il magnifico scenario della collina verdeggiante e delle Alpi nevose le cui cime svettano nell'azzurro con riverberi d'oro. Nei due giorni di permanenza a Torino i graditi ospiti visiteranno minutamente la città. Poi partiranno alla volta di Milano ove si fermeranno 3 o 4 giorni ed indi si recheranno a Venezia, Firenze, e finalmente a Roma. Essi parlano di Roma che conoscono finora soltanto di nome con incontenibile entusiasmo. La Città eterna, la cui storia millenaria studiata sui banchi della scuola si rende manifesta e svela i suoi segreti nei monumenti e nei ruderi sopravvissuti ai secoli per testimoniarne la grandezza, esercita molto fascino, una grande attrazione. E poi Roma è la città dove risiede il Duce, dove la nuova civiltà italiana ha la sua culla e la spinta quotidiana. I giovani italo-americani amano il Duce e anelano vederlo; amano l'Italia Fascista ed hanno voluto visitarla per poterne poi parlare con chi ancora dei loro camerati non ha potuto esaudire il desiderio che li assilla, coi genitori che rivedranno attraverso gli occhi dei figli la Patria adorata; e fonderanno con la gioia provata dai giovani la propria gioia di sapere l'Italia in continuo progresso e da tutti apprezzata.

Michele Venuti

Vertenza di canapieri felicemente composta

Tra le Unioni degli Industriali e dei Lavoratori dell'Industria è stato raggiunto l'accordo in merito alla vertenza sorta fra la ditta Canapificio Rol di Chivasso e alcuni reparti della maestranza dipendente.

La vertenza rifletteva la mancata corresponsione della maggiorazione del dieci per cento sulla paga normale dovuta agli operai lavoranti a squadre e della maggiorazione di cottimo agli operai passati ad economia.

E' stata definita col versamento agli operai interessati, tramite l'organizzazione dei Lavoratori, della somma complessiva di lire 38.000 da parte del Canapificio Rol. L'accordo ha così accertato il diritto per le operaie addette al reparto aspatura, passate in economia, a percepire la stessa retribuzione dell'epoca in cui lavoravano a cottimo.

Attività bocciofila dopolavorista

Domenica scorsa al Bocciodromo Provinciale di Via Frejus hanno avuto luogo, a cura dell'Ispettorato O. N. D. della I Zona, i Campionati Bocciofili di 3.a categoria individuali, a coppie e a terne per tutti i dopolavoristi piemontesi. Alle gare, che riuscirono interessantissime per la grande valentia dei giocatori e per lo spirito agonistico, ha partecipato un foltissimo pubblico che ha seguito con viva passione lo svolgersi dei combattuti incontri. Le classifiche di tale giornata sono le seguenti: *Campione individuale*: Viarengo Pietro dal Dop. S. Caterina di Asti; *A coppie*: Morra Antonio e Balsa Medardo del Dop. XXI Aprile di Torino; *A terne*: Ellena Carlo, Mosso Bernardino, Meriano Vittorio dell'U. S. Piemonte di Torino.

Due ciclisti investiti da una motocarrozzetta

Tre persone ferite

Ieri sera verso le ore 19, una motocarrozzetta guidata da certo Mario Garabello, con a bordo la cinquantacinquenne Maria Delfino ved. Garabello abitante a Trofarello, mentre percorreva a forte andatura il corso Moncalieri, all'altezza della caserma Montenero, per cause imprecisate, investiva due ciclisti, e precisamente certo Amedeo Calcia, di anni 45, abitante in via Goito 3 e il piazzista Matteo Paulasso fu Oreste, d'anni 35, abitante in corso Casale 138. In conseguenza dell'urto violento il Calcia riportava la frattura comminuta della tibia e del perone sinistri e contusioni al capo, giudicate guaribili in due mesi, il Paulasso contusioni varie guaribili in otto giorni. Pure la signora Delfino riportava ferite lacero contuse alla coscia destra e abrasioni varie. Guarirà in otto giorni.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 26,7
MINIMA	+ 17,7

CORSO FRANCIA SI RINNOVA

Una visione degli imponenti lavori stradali, con i quali viene trasformata ed allargata la carreggiata di corso Francia

Un caso di tetano

L'operaio Luigi Gallo fu Giacomo, d'anni 52, residente a Grugliasco è stato ricoverato con prognosi riservata ieri sera verso le ore 21 al vecchio ospedale San Giovanni, perchè colpito da tetano. Il poveretto si era prodotto una leggera ferita all'alluce del piede sinistro il 9 luglio scorso mentre lavorava in una fabbrica di via Exilles.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI: Valigeria bauli, cappelliere, borse
Valigette, borsette, [illegible]. Cestoni, ceste, cestini vari. Valigette con sgabelli e tavoli per merende all'aperto. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

OMBRELLONI, SEDIE SDRAIO
Mobili da giardino e da spiaggia. *Perino - Corso Vittorio Eman. 55.*

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 126.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie. MOTONAVE: 21,30: Crociera danze L. 3. CHALET VALENTINO: 17 e 21: Dance. DAY: Ore 17 e 21,30: c. Moncalieri 62. PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dance.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'altalena dell'amore». CHIARELLA: Rivista [illegible] (La volta in Italia) e film: Ali sul Polo. [illegible]: «La primula rossa» e Varietà Fantasie [illegible]. Diurni 1,50. STATUTO: «La via della città», Gary Cooper e [illegible] Sidney. Ingresso 1,00. MAFFEI: Angeli senza paradiso, e Var. ALFIERI: «Tormento», Crawford, F. Tone. NAZIONALE: «Teresa Confalonieri». MASSIMO: «La signora delle camelie». Musiche di G. Verdi. Ultime 1,50. ITALA: «Il milione», [illegible]. 1,00. SAVOIA: «Il Re burlone», [illegible] Falconi. CORSO: «Il Club dei 39», M. Carroll.

I divertimenti

CINECORSO: IL CLUB DEI 39
film poliziesco - giallo
con *Madeleine Carroll* (già interprete del film «Il Dominatore») e *Robert Donat* (già interprete del film «Il conte di Montecristo»). *Film di nuova produzione 1936-37.*

NAZIONALE: Teresa Confalonieri
Marta Abba, Bernardi, L. Cimara.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Idea appena accennata di una cosa; 7) Prato irrigato anche d'inverno con acqua corrente; 13) Rovina; 15) Era il cappello degli antichi re di Persia e di Frigia; 16) Per i viaggiatori occidentali del Medio Evo era la Cina settentrionale; 17) Prima donna; 18) Ellittico; 21) La [illegible]; 23) Sigla automobilistica di Reggio Calabria; 25) Luoghi da cui si estraggono materiali da costruzione; 27) Motivi popolari; 30) Congiunzione antiquata; 31) Storico castello di Trieste; 32) Colonia inglese che si governa da sè; 33) Contrassegno di finezza di farine; 34) Cambiano faccia... alla terra; 35) Nome di donna; 36) Sigla di Ancona; 38) Femmina di equino ritenuto... poco intelligente; 41) Propria di ogni scrittore; 45) Ti appartiene; 46) Spezieria; 49) La regione tra l'antica Grecia, tra il [illegible] e l'Jonio con la capitale Ambracia; 51) Tragedia di Voltaire ed anche opera di Bellini; 52) Divinità marina cui si intitola anche una fontana di Roma; 53) Città dell'Istria.

Verticali: 2) Misura di superficie; 3) Pianta delle rutacee, amara, dalle proprietà depurative; 4) Seconda moglie di Giacobbe; 5) Sta bene solo con... gli altri; 6) Dubitativo; 8) Antico Testamento; 9) Corso d'acqua; 10) Titolo onorifico; 11) Stato asiatico indipendente; 12) Pronome; 14) Periodo storico; 16) Città presso Gradisca; 17) La vetta più alta del mondo; 18) Aveva una lampada meravigliosa; 20) Stato baltico; 21) Capitale dell'isola di Cuba; 22) Città sul Lago Maggiore; 24) Pronome; 25) Fratello di Sem; 26) Certamente soffrirai...; 28) Infine; 29) Sei... sconvolto; 30) Saluto; 37) Riuniscono in loro tutte le caratteristiche della specie; 39) Diritto... latino; 40) Il capo più settentrionale dell'Europa; 42) Tre volte... latino; 43) Abbreviazione di lira; 44) Ora non sono più; 46) Può chi ne ha; 47) Cattive, perfide; 48) Sostituito in gran parte dall'elettricità; 50) Deputato; 51) Zara.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Cambio d'iniziale

Trottola - Frottola.

Frin

La brillante stagione estiva di San Remo

La Pergola Fiorita del Casino Municipale di San Remo, il più elegante ritrovo mondano della Riviera, in un suggestivo aspetto della sua brillante vita notturna

Il Campionato internazionale di golf al Sestriere

Un gruppo di concorrenti alle gare di golf — perfettamente organizzate al Sestriere, il più alto campo d'Italia e d'Europa — e conclusesi ieri.

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Il sogno di una notte di stelle

— E' sola, signora?

— Sola.

— Ho ancora due posti liberi: uno nell'angolo, in fondo alla sala; uno qui a destra, vicino all'ingresso. Sono esposti tutti e due a nord, quindi non soffrirà per il caldo, e mettendo la sedia contro la parete potrà osservare tutta la sala.

— Grazie. Rimango qui a destra.

Il direttore scostò la tavola, spostò una forchetta, tolse dallo sparato un cartoncino coi bordi dorati e lo appoggiò al bicchiere, poi si dispose a ricevere gli ordini e a trascriverli sul notes.

— Non ho preferenze — disse Laura Magni, licenziandolo con un gesto — approvo la lista.

— Grazie, signora — fece il direttore, accogliendo l'approvazione come un complimento.

Laura si guardò nello specchio della parete di fronte, poi diede un'occhiata alla sala ed ai numerosi clienti dell'albergo che avevano ormai quasi finito di pranzare. Una folla di gente color cioccolato, bruciata dal sole e dal mare. Ella era così bianca al confronto che ebbe la sensazione di essere ammalata. Fuori il sole, tramontando, gettava fasci di luce rosea sul mare calmo e sul giardino canoro di foglie agitate dalla brezza. Quasi tutte le tavole ospitavano due o più clienti. Di solitarii, soltanto un signore coi capelli grigi, una vecchia signora straniera e lei. Le parve di riconoscere il signore e il cuore le diede un tuffo proprio come quando era una ragazzina e un giovanotto la guardava con troppa attenzione. «Se non sbaglio, quel signore è Marino... com'è cambiato... Non ci vediamo da... da dieci anni...». Pranzò in fretta e si fece servire il caffè in camera. Era scontenta e irritata. «Perchè non debbo avere il coraggio di affrontarlo... come se il torto fosse mio...». Cominciò a spogliarsi, rinunciando alla «grande festa danzante» per la quale aveva indossato un lieve abito bianco che la faceva apparire più piccola e più fragile. Ma qualcuno bussò alla porta e contemporaneamente squillò il telefono.

— Avanti! — disse, staccando il ricevitore. — Un momento, prego.

Il cameriere del piano depose il vassoio sul tavolino, e se ne andò; Laura riaccostò il ricevitore all'orecchio.

— Chi parla?

— Marino. Marino Solmi. Ti ho riconosciuta subito... Posso venire da te?

Ella balbettò alcune parole incomprensibili che volevano dire: «Ma come ti permetti... Voglio essere lasciata in pace...», tremando di una furiosa commozione che le suscitava la voglia di gettare in mezzo alla stanza l'apparecchio telefonico.

— Non ho capito... Posso salire da te?

L'altra si arrese per evitare discussioni che forse la telefonista controllava.

— Ti aspetto.

Riattaccò il ricevitore, riallacciò la cintura di velluto azzurro sull'abito bianco, ravviò i capelli sollevando i riccioli sulle orecchie e passò sul volto il piumino della cipria. Poi rimase immobile in un atteggiamento aggressivo che non sapeva disarmare. Marino non bussò, ma spalancò la porta come se fosse stata quella della sua camera e le si precipitò incontro per abbracciarla. Ella lo tenne distante con le mani protese.

— Scusami.

— Che emozione, ritrovarti, Laura... Ho chiesto informazioni, giù; ho saputo che sei sola... col tuo nome di ragazza... allora ho telefonato.

— Hai fatto male.

Egli non volle raccogliere il rimprovero. Erano in piedi tutti e due, uno di fronte all'altro, nemici che cercano una maniera di intendersi e di pacificarsi.

— Puoi metterti a sedere — disse Laura, indicando una sedia presso il tavolo. E gli sedette accanto. L'odore del caffè saliva dal filtro chiuso. — Faccio portare un'altra chicchera.

— Grazie. Non prendo caffè, la sera. Sono qui a respirare l'aria nativa, unico rimedio, a parere dei medici, per curare un esaurimento nervoso che ha paralizzato la mia attività. E tu?

— Sono qui per le mie vacanze: un mese di aria pura, di mare, di bagni, di sabbia e di sole.

— Non ti sei sposata?

Laura sorrise, socchiudendo gli occhi perchè l'altro non potesse indovinare il suo stato d'animo.

— No.

— Perchè? Possibile che nessuno abbia pensato che saresti stata una moglie ideale?

— Nessuno lo ha pensato.

— Esistono tanti imbecilli nel mondo?

— Tanti... Tanti più uno. Tu. — Alzò le spalle come per scaricarle d'un peso inutile e fissò Marino con una specie di compassione. — Non credere che sia facile trovare un marito quando nella prima gioventù si è avuto un amante. E' più facile trovare degli altri amanti.

— Non mi ribello — disse Marino giungendo le mani. — Non esiste perdono per la colpa di averti troppo amata.

Laura gli appoggiò una mano indulgente sulla spalla.

— Non ho voluto rimproverarti — riprese, abbassando la voce di un tono — ma non pensare che dopo la prima delusione si possa credere ancora, come la prima volta, nell'amore e negli uomini. Si ama, perchè l'amore è un bisogno del cuore, indipendente dalla volontà, ma si ha fede soltanto in se stesse.

— Come sei cambiata...

— Sei stato tu a trasformarmi. Non come uomo che mi ha insegnato l'amore, ma come uomo che mi ha insegnato il dolore.

Si alzò, si avvicinò allo specchio, si passò una mano sulla fronte come per liberarla da pensieri ingombranti e disse piano, guardandosi le labbra:

— Trent'anni, qualche capello bianco, e qualche dolcezza se ripenso al passato. Ho cancellate tutte le malinconie e tutti i cattivi ricordi. Ecco il bilancio: e tu?

— Quarantotto anni, i capelli grigi, i nervi ammalati e l'amara constatazione di molti errori commessi. *Mea culpa*. Aggiungi anche molti rimpianti. Il primo rimpianto: non averti sposata allora. Il primo errore: avere sposata una donna che non ha saputo essere la mia donna. Ho il torto e il rimorso di non avere avuto fiducia in te come moglie, ed ho scontato e sconto il mio torto. Sono un uomo che ignora che cosa voglia dire «essere contento». Quando dianzi ti ho riconosciuta m'è sembrato di ritrovare la gioia: mi sono sentito ripreso dalla giovinezza di allora. — La voce dopo una pausa divenne supplichevole: — Non mi respingere. Lasciami vivere questi giorni con te, accanto a te.

Laura non rispose. Camminò su e giù per la stanza non più ribelle e non più nemica: forse già un poco pietosa e intenerita.

— Tua moglie?

— In montagna con la sua famiglia. Al mare si annoia. — La guardò fisso per cercare sul volto di lei la rivelazione della sua vita nascosta: — Chi ti ha amata dopo di me? Che cosa hai fatto? Come hai vissuto?

Laura bevve un sorso del caffè che era quasi freddo.

— Già una resa di conti?

— Scusami. Mi sembra di amarti come allora, come se non fossero trascorsi tanti anni. Laura, non so nulla di te, ma so che non ti voglio perdere ora che ti ho ritrovata.

— Ancora un po' di egoismo... ti ringrazio. Non voglio ricominciare a soffrire e non voglio incatenare ancora, inutilmente, la mia libertà e il mio riposo... Ho bisogno di vacanze, anche sentimentali.

Marino le si avvicinò. E non insistette. Sapeva che il combattimento leale, con la donna, qualche volta era pericoloso. Mutò atteggiamento e voce.

— Scendiamo a ballare. Non bisogna rimettere nell'armadio un così bel vestito. Ti chiedo il primo ballo.

— Ecco! — esclamò Laura vittoriosamente, porgendo la mano con un gesto spontaneo di amicizia: — Buoni compagni?

— Buoni compagni. — E scesero insieme.

Ma quando si abbracciarono, nel salone troppo illuminato, sentirono di quanta menzogna fosse aumentata la loro amicizia. Tutto l'amore di un tempo incendiò nelle loro vene un sangue nuovo, e scatenò un desiderio irresistibile che nè l'uno nè l'altra riuscì a nascondere quando lo stesso tremore agitò le loro labbra durante una breve passeggiata nel giardino illuminato dalle stelle. E credettero, lui di avere vinto ancora una volta, lei di avere ancora una volta perduto.

L'amore pareva che avesse ripreso le dolci abitudini: egli già parlava dell'indomani, di quando sarebbero ritornati in città, della organizzazione clandestina della loro vita amorosa. Progetti: «Un appartamento per noi». Gelosia: «Non voglio metter piede nella tua casa». Ella non sapeva dire di no; la musica delle parole portava una bellezza inattesa nelle sue vacanze solitarie. E sognò il sogno d'amore in una notte di stelle.

Più tardi, quando fu nella sua camera, ritrovò intatto e vivo il ricordo dell'offesa, dell'abbandono e delle parole di dieci anni prima: «Sai, mi sono fidanzato con una signorina... Tu sei abbastanza intelligente per capire... La mia famiglia... Le convenienze... La dote... Non ne sono innamorato; ma... E' raro che un uomo sposi la propria amante, anche se...».

Si tolse automaticamente l'abito da ballo e invece di prepararsi per la notte, indossò un vestito da viaggio. Chiuse il baule-armadio dal quale non aveva ancora levato nulla, riempì le valigie degli oggetti di toeletta. Poi scese. Nel salone le ultime coppie instancabili ballavano un valzer con la frenesia un po' eccitata delle ore mattinali aride e fredde.

— Direttore, vorrei partire subito per Milano in automobile.

Il direttore guardò l'ora all'orologio a pendolo — le tre — e riflettè per qualche momento.

— La macchina dell'albergo, forse è libera... Aspetti: m'informo subito. Quando ritorna?

— Non ritorno. Mi spedirà poi il baule «fermo stazione» a Milano. E insieme con lo scontrino della spedizione avvenuta mi manderà anche il conto saldato, viaggio in macchina compreso, e il resto... ammesso che esista.

Consegnò un biglietto da mille lire, mentre un facchino saliva a prendere la valigia. Un quarto d'ora dopo l'automobile dell'albergo, rifornita di benzina e di olio, partiva alla volta di Milano. Le stelle cominciavano a impallidire. Il sogno della notte scoloriva con l'alba ancora grigia e azzurra.

***

Quando Marino scese — aveva dormito fino a tardi — pregò il direttore di fare apparecchiare la sua tavola per due.

— Fa colazione con me la signora del trecentocinque.

— Il trecentocinque? La signora è partita in automobile stamane alle tre, signore.

Marino guardò il direttore corrugando la fronte, respirò profondamente, poi disse: — Va bene, grazie — e nell'uscire chiese al portiere:

— Niente per me?

— Niente, signore.

Allora sentì che soffrire per amore non era una frase letteraria, ma una crudele realtà: e gli parve di avere perduto, con la fuga di Laura, il solo, vero, sicuro bene della vita, insieme con la fede in se stesso. Un uomo che non sa dominare la volontà e il cuore d'una donna è un uomo che deve rinunciare all'amore. Si sentì così solo che per un momento ebbe paura. Poi si avviò verso la spiaggia, un po' curvo, lentamente, attraverso il giardino. Rivisse, nella gloria del sole, il sogno della notte: ultima emozione della sua esistenza di uomo. E fece il bilancio ultimo della sua vita sentimentale. Ancora una volta il piatto sul quale ammucchiava i suoi torti e il suo egoismo cedeva sotto il peso. Telegrafò alla moglie di raggiungerlo perchè sentiva di non poter rimanere solo. Poi accese una sigaretta nonostante la proibizione del medico. Gli parve di ribellarsi al destino.

Mura

Legionari di Roma in A. O.

Che cos'è la "zeriba?"

Una marcia di 300 chilometri descritta e illustrata da due Camicie Nere volontarie

DEBARECH, luglio.

Siamo arrivati a Debarech dopo una marcia di circa 300 chilometri compiuta a tappe in 11 giornate di lavoro intenso e logorante per i nostri poveri piedi, con tutta la nostra «mobilia» caricata, mercè miracoli di equilibrio, sulle spalle, rese quadre da questa singolare vita, e forti da quest'Africa selvaggia.

«Armi e materiali a terra».

La nostra mèta. A questo momento scompare dalle faccie arse dal sole e bagnate di sudore ogni segno di fatica, il cuore si fa leggero: siamo giunti alla fine della nostra grande passeggiata. Il miraggio di una sosta più o meno lunga ci rende felici. Il solo pensiero che dopo il rosario delle tappe potremo costruirci un nido, godere una minuscola casetta con tante piccole comodità ci fa il cuore piccino, piccino.

...e logorante per i nostri poveri piedi

Debarech dei mille *tucul*

Debarech, con i suoi mille tucul rotondi e affumicati sparsi a caso in una cornice di ambe, non ci desta e non ci desterà alcun interesse nelle prime giornate di permanenza. Tutta l'attenzione è rivolta invece alla piana che ci è assegnata per l'attendamento — un ampio piazzale brullo e desolato, a 3000 metri sul livello del mare. La preoccupazione di ognuno è di riordinare il materiale scaricato dalle spalle robuste, e da varie altre parti del corpo, inventariarlo mentalmente per constatare se nulla sia stato smarrito, e di cercare con lo sguardo un'angolo, un'asperità della terra che consenta un rapido e momentaneo piazzamento di tenda.

Tutti lavoriamo febbrilmente. La piana, già silenziosa, è percorsa da tutti i dialetti: oggetti richiesti, domande inverosimili, imprecazioni, facezie, urli, risate senza fine. Il terreno è trasformato in

...e i muri crescono a vista d'occhio

una grande tavolozza dai contrastanti colori, perchè ingombro di oggetti d'ogni specie, tutti atti a una personale, speciale comodità.

Zaini, fiaschi vuoti, bombe, mutande che fanno capolino da tascapani rigonfi all'inverosimile, moschetti, capretti che belano, assicelle di legno raccolte lungo il cammino e pazientemente portate, bastoni per tenda, fascinette di legna secca per la confezione di un primo individuale caffè, pezzi di vecchio cuoio strappati a basti abbandonati, cinghie d'ogni misura e per tutti gli usi.

Il miracolo delle favole...

I rumori, i canti, le voci a poco a poco si spengono, il miracolo è compiuto come nelle favole: la città di tela è sorta. In sole due ore mille uomini hanno eretto le casette di tela, i comandi, la radio, gli uffici, le cucine sono pur sistemati. I legionari liberi dal servizio si sono buttati su manciate di paglia, dalla stanchezza non hanno sentito nemmeno il bisogno di slacciarsi le scarpe. Si sono subito assopiti, i volti polverosi hanno una espressione serena, un vago sorriso agli angoli della bocca. Dormono tranquilli come bambini dopo la gran fatica. Sognano forse il volto della mamma lontana; forse un combattimento; certamente rivedono il volto caro di una fanciulla.

La notte è fonda con venti gelidi, le sentinelle imbacuccate nelle mantelline fanno i loro turni di guardia, tutto è silenzio, a prestare bene attenzione si sentirebbe come un lieve sussurro: sono i mille fanciulloni che dormono come fossero nei loro letti.

La prima notte è passata in un lampo, le note allegre della fanfara ci ridestano, tutti balziamo in piedi, la città di tela è in movimento. Giornata di riposo, non ci sono preoccupazioni, per ora. Ritornelli di canzoni sono sulla bocca della maggioranza: è il buongiorno che circola di tenda in tenda.

Il sole è sparito!

Il gran sole che ci ha perseguitato fin quassù, non si fa vedere all'appello, plumbei e gravi nuvoloni, chiazzati di nebbia fosca, ci fanno ricordare che siamo giunti nella zona delle grandi pioggie. In che cosa consiste questo gran spauracchio africano? Non lo sappiamo, nè lo sapremo. Guardiamo con timore le nostre casette di tela, rapidi conciliaboli ci conducono all'esame dei teli. Esclamazioni di stupore ad ogni strappo che riscontriamo. Mancano anche parecchi bottoni. Bottoni e strappi, che nella regione calda non ci davano alcun pensiero. L'ispezione ci fa trovare miracolosamente aghi e filo. Mani inesperte tessono enormi e mostruosi rammendi. Nel lavoro, la domanda «terranno o non terranno?» è rivolta e scambiata mille volte. Tutti vorrebbero ottenere una «tenuta perfetta».

Le preoccupazioni diminuiscono, gli orecchi si fanno attenti: alcuni volontari, già militi libici, parlano di «zeribe». La maggioranza non ne coglie il senso, ma osserva attentamente questi vecchi coloniali che, con picconi e pale, attaccano il terreno preventivamente segnato a quadri, come una grande scacchiera. Non si osa chiedere spiegazioni, sembra di essere ridicoli; si curiosa, le mani incrociate dietro la spalle, si osserva.

Il badile segna profondo il contorno del riquadro, il piccone marde l'orla e fa leva: uno scricchiolio di erbaccie stroncate e il «mattone» di terra si stacca dalla scacchiera. E' una zolla regolare, resistente, formata da un viluppo di radici cementate dalla fanghiglia, che ha la resistenza della calce. Qualcuno non afferra ancora l'utilità di questo lavoro, altri invece corrono alla ricerca di pale e picconi. Di colpo tutti s'adoperano con lena allo stesso lavoro, che trasforma l'impiegato di banca, l'avvocato ed il pittore in manovali provetti e tenaci.

L'ora del rancio ci richiama alle tende, siamo tutti accaldati; discussioni vivaci, progetti stravaganti, sogni e speranze si intrecciano, e ci fanno dimenticare l'appetito pungente di fronte alla frugalità del pasto. Tutti sanno, d'altronde, che per le condizioni delle mulattiere, la sussistenza ed i forni da campo tarderanno, ma di due giorni soli. Una galletta (che sa di biancheria mal lavata perchè per troppi giorni racchiusa nello zaino) una scatola di minestrone sono di conforto e di compenso sufficiente ai piani di grandezza cui ognuno intende cooperare per la costruzione di «ville» e «palazzine».

Un gruppo di praticoni spinti da un appetito che non si lascia facilmente assopire dalle chiacchere, si sono spinti sino al vicino villaggio indigeno, sono ritornati con un sacchetto di farina di tafi, hanno acceso un focherello, hanno impastato la farina con acqua, l'hanno distesa in sottile strato sopra il coperchio di una vecchia scatola da biscotti. Si sono chinati a terra a turno soffiando tra i due sassi del focolare. Dopo paziente lavoro si sono rialzati, infangati, infarinati, con gli occhi lagrimanti per il fumo, hanno afferrato le ciambelle mezze abbrustolite e se le sono divorate con un'aria di beato godimento e con la stessa avidità con cui un bimbo goloso sgrana i biscotti.

Sorridenti e soddisfatti, poi, ci hanno raggiunti, per riaccendere e rianimare le discussioni. Dopo rare incertezze, il lavoro è ripreso, accanito. Già molti «mattoni» sono pronti in cantiere, i più esperti costruiscono la prima «zeriba», disponendo in quadrato per terra le zolle, quindi sovrapponendole le une sulle altre. I muri s'alzano così a vista d'occhio. All'altezza di un metro, il lavoro di «muratura» per la prima «zeriba» è sospeso. Viene posto al centro di questa embrionale stanza di due metri e mezzo di lato, un palo, sulla cui punta vengono infilati gli occhielli di quattro teli da tenda, abbottonati tra loro. I margini dei teli vengono tesi alla sommità dei muri, con sassi, a ogni asola dei teli. Il tetto, spiovente, a tenuta perfetta è a posto. La «zeriba» è pronta.

Quel che manca

Mancano i mobili e la porta. Per prima cosa vengono sistemati i due lettini: quattro picchetti, infissi a terra, due pali longitudinali legati ai picchetti che portano infilati, bocca contro bocca, due sacchi vuoti. Coperte per lenzuola, mantelline per coperte, divisa per pigiama, ed il letto soffice ed accogliente è pronto. La porta sarà costruita in seguito, con la compiacente complicità di un graduato della Sussistenza che «molla» qualche coperchio di vecchia cassa. Per il momento quel vano aperto nella zeriba lascia intravedere un lembo di cielo, un fazzoletto di stelle; lascia entrare un'arietta fresca, una nenia di tamburo che concilierà il sonno e farà sognare di fiabe e di misteri.

Sul modello di questa prima, sorgono d'incanto altre «zeribe» più o meno grandi, capaci di ospitare sino a trenta inquilini. Spariscono mano a mano le tende, che si trasformano in tetti variopinti.

Finisce la nostra seconda giornata, che è costruita una città in miniatura. Dopo otto mesi di tenda e di nuda terra, si riposa in un letto, in una casa. La felicità irrompe: canti, evviva...

Quando l'alba grigia ci risveglia, freddolosi, si discute subito, sorseggiando il caffè, di importanti quesiti: illuminazione, riscaldamento.

Abbiamo imparato che due barattoli di carne vuoti, innestati fra loro mercè un fornello con un testato, riempiti di carburo, galleggiante in una più ampia scatola di fu minestrone, semicolma d'acqua, ci offrono una luce bianca, vivida, scoppiettante panoramente. Una serie di vasi di marmellata sfondati e infilati gli uni sugli altri, e attraverso il muro della «zeriba» innestati a un bidone vuoto di benzina, forato nel basso, rappresentano una stufa, pronta per l'uso. Quattro casicelle e dieci chiodi sono sufficienti per l'allestimento di un tavolo, che racchiude in sè i pregi di una sala da pranzo. Pezzi di latta, sapientemente piegati e ripiegati in mille modi, ci offrono portaceneri, lumini, candelieri. Alla luce delle stelle e del carburo, rappresentano la nostra scintillante argenteria notturna. Qualche «zeriba» di raffinati è adorna di pelli di leopardo appese alle pareti. Quella dei torinesi è arricchita di scenette umoristiche di vita militare, sbozzate sul candore della tela drappeggiata sui muri.

In queste cubiche costruzioni di mota palpitano a Debarech i cuori dei volontari piemontesi e veneti accorsi all'appello del Duce. E' gente tanto felice d'esistere al mondo; è gente pronta a credere, a obbedire, a combattere, in serena e santa letizia.

Testo della Camicia Nera
Emilio Pasqualy

Illustrazioni della Camicia Nera
Giovanni Bonzani

...imbacuccate nelle loro mantelline

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: Trasm. dalla Colonia di Massa — 17,15: Dischi — 17,20 da Berlino: Radio-cronaca della finale 100 m. femminile, salto in lungo, corsa 400 m. con ostacoli, e 800 m. piana — Indi: Bol. presagi e conversazione Rossetti.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,90: Not. in lingue estere — 20,30: Conversazione a cura della U.N.P.A. — 20,40: «Mille e una notte», fiaba coreografica di O. Adami, musicata da V. De Sabata - «La notte di Zoraima», opera in 1 atto di I. Montemezzi, diretta dal M.o Ghione — Nell'intervallo: Conversazione di Maria Bussichini — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,3: Musica varia — 20,40: «Verso la vetta», dramma in 3 atti di A. Gherardini — 22,10: Musica da ballo - Giornale radio.

IN CUCINA E IN CASA

POLPETTE AL VINO. — Tritare finemente della polpa di manzo, unendo due rossi d'uovo, un poco di formaggio grattugiato, scorza di limone a pezzetti, sale, pepe, prezzemolo, di noce moscata. Con l'impasto formare delle pallottoline della grossezza di una noce; far friggere in burro e, quando hanno preso colore, spruzzare con mezzo bicchiere di buon vino rosso. Far cuocere per una decina di minuti.

LE ARMI si puliscono senza intaccare l'acciaio con un preparato ottenuto come segue: far fondere 80 grammi di grasso di montone, travasare e unire 100 grammi di olio d'oliva, rimestando lungamente.

Fede e poesia sull'Appennino tosco-emiliano

La "Madonna del Pascoli" all'alpestre Passo delle Forbici

Lucca, martedì sera.

Anche quest'anno, come ogni anno ad agosto, una folla numerosa è salita dalla Garfagnana, dalla Lucchesia, dal Reggiano e dal Modenese fino all'alpestre Passo delle Forbici (m. 1518) presso la chiostra delle Apuane aguzze e nude, per la celebrazione d'un suggestivo rito di fede e di poesia.

Son saliti per gli aspri sentieri tracciati nella faggeta gli umili e forti montanari con le loro donne devote, e ad essi si sono uniti chiari letterati e poeti, poichè, nel tempo stesso che s'onorava la Madonna delle Alpi, si celebrava la divina Poesia nel nome e nel ricordo d'un poeta a cui furono assai cari questi luoghi: Giovanni Pascoli. E dalla casa di Castelvecchio, dove veglia la memoria del suo «Giovannino», è salita al valico delle Forbici anche Maria, la superstite sorella del poeta, la mite dolce Maria dal gracile viso e dagli «occhi sì puri e sì grandi».

Giovanni Pascoli

Sorge nell'alto valico, fra l'estremo lembo di Toscana e l'aspra montagna reggiana, una rustica cappelletta eretta or son dieci anni a gloria di Nostra Signora delle Alpi. La immagine della Madonna, posta sul piccolo altare, corrisponde in tutti i particolari a quella che Giovanni Pascoli aveva ideato per la cappella della sua casa di Castelvecchio, e che Vittorio Corcos avrebbe dovuto dipingere.

Una lettera del Poeta

Scriveva infatti il Pascoli nel 1904 alla signora Emma Corcos, moglie dell'illustre pittore, una lettera nella quale diceva tra l'altro: «Mi provo di vedere — ma non ci riesco — una Madonna di maggio, a cui brilla davanti la lampadina d'argento. Non è una Madonna addolorata: anzi una madre beata. Ha il suo piccolo in grembo, su le ginocchia, mi pare. Ha un cielo così puro intorno, tanti fiori, rose e rose, e tanti fiori sbocciati quasi per miracolo nel tempo stesso. O solo rose? son fiori di maggio? Non vedo bene. E ci sono uccelli e uccelli... E, nello sfondo, mi par di vedere pecore pascenti nella bella erba fonda e folta, costellata di fiori... E' così o è diverso? Presso la madre beata — è o non è? — un fanciullino addormentato, il piccolo Johannah della sua cugina. Dorme il piccolo Johannah tra le rose, che hanno anche le spine, intorno alle quali ronzano le colonie e le api. Il bimbo di Maria, che è desto, prende con le sue manine la canna di pastorello dalla mano bassa del dormiente...».

Fu così che un fedele e devoto pascoliano, il professore Umberto Monti, autentico garfagnino, pensò qualche anno fa di collocare nella romita cappelletta al Passo delle Forbici un'immagine della Madonna dipinta secondo il desiderio e le indicazioni del poeta. Egli ebbe la ventura di trovare in una valorosa artista lucchese, Anita Martini, colei che seppe, con soavissima gentilezza, tradurre in realtà la fantasia del poeta: e da allora la solitaria Madonnina venerata dalle popolazioni dell'Appennino tosco-emiliano è chiamata da tutti «la Madonna del Pascoli».

Simbolo di fede e d'amore

Quest'anno, compiendosi il primo decennio dall'erezione della cappelletta, si è voluto rendere onore al poeta accendendo in memoria di lui, presso l'altare della Madonnina, una lampada votiva, simbolo di fede e di amore inestinguibili.

«Io sono la lampada ch'arde soave»: il verso della mirabile ode pascoliana ch'è in fronte al volume dei *Canti di Castelvecchio* è stato scritto sulla bella lampada in ferro battuto disegnata da Enzo Ricci con gusto squisito d'artista ed eseguita con sottile bravura dal maestro d'arte Antonio Rossi. Offerta a nome della Società Italiana «Giovanni Pascoli» da un altro devoto del poeta, Gabriele Briganti, e alimentata da puro olio di ulivo, la lampada arde ora soave nell'alto valico appenninico, in vista del dolce ampio paese che il poeta amò e celebrò nel canto.

Come ha detto Giuseppe Lipparini, brevemente parlando all'umile gente della montagna e alla gente di lettere adunata attorno alla rozza cappelletta, l'omaggio reso alla memoria del cantore di *Myricae* non poteva essere più opportuno e più pascoliano di così. La lampada «oscilla davanti a una dolce Maria» non già con la freddezza della luce artificiale, bensì con l'ardore d'una cosa divinamente viva: e tutti i devoti del Pascoli si scaldano volentieri alla mite e confortatrice lampada nella quale egli raffigurò la Poesia, la lampada «ch'arde soave — nell'ore più dolci e più tarde — nell'ombra più mesta, più grave — più buona».

Le idealità della vita

Altre belle e giuste cose ha detto Giuseppe Lipparini, con fervore di amoroso discepolo, del Pascoli e della sua poesia, ricordando tra l'altro che il poeta romagnolo, come tutti i grandi spiriti del suo tempo, senti trent'anni fa come l'Italia non potesse essere finita con la sconfitta di Adua e con la pace che un governo vile aveva mendicato da un re africano. Fu veramente, il Pascoli, un profeta della grandezza imperiale d'Italia. Si può dire ch'egli, il celebratore della nostra prima campagna d'Africa, descrisse in anticipo la recente impresa vittoriosa. E ben si può dire che le sue strofe ardenti e profetiche accompagnarono i magnifici legionari che han riportato i fieri segni di Roma ad Adua e a Macallè, piantandovi per sempre il fascio littorio.

La «Madonna del Pascoli» al Passo delle Forbici (m. 1518)

Poi, Lipparini ha voluto inghirlandare la lampada votiva accesa nella cappelletta romita, facendo echeggiare nell'alto valico la voce stessa del Pascoli, quella dei canti in cui egli resta immortale. E tra la commossa attenzione dei presenti ha letto alcune liriche di autore locale — come *La partenza del boscaiolo*, sapriga di odori e sapori silvestri, e *Il Castagno*, ispirata dal prediletto albero della musa pascoliana e tutta pervasa d'uno schietto sentimento georgico e virgiliano — e altre d'argomento patriottico, come la nota epica ode *Al Ciapin* e l'inno *alle Batterie siciliane*.

Così il rito gentile accomunò la religione, la poesia e la patria, cioè le più alte idealità della vita.

Riccardo Scaglia

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	19	—
MILANO	27	24	4

IL SOLE sorge domani alle 5,18; tramonta alle 19,51. La LUNA sorge alle 20,42; tramonta alle 8,4.

I METALLURGICI sono convocati alle 21 alla Casa dei Sindacati per l'illustrazione del nuovo contratto collettivo di lavoro.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Virginio m., S. Osvaldo re, Maria SS. della Neve.

FUNZIONI DI DOMANI. — Festa in memoria della dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore a Roma, fatta sotto Papa Liberio. - Metropolitana: messe con orario festivo; ore 11 messa solenne; 16 vespro, compieta, benedizione. - Madonna degli Angeli: Corte di Maria. - Primo mercoledì del mese, dedicato a S. Giuseppe.

FIERE DI DOMANI. — Cossato, Graglia, Lessegno, Monteu Roero, S. Sebastiano Curone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'1 corr. *Ruota di Bari*: 81 da 76 settimane; 30 da 75; 59 da 71; 48 da 60; 37 da 49. *Ruota di Firenze*: 87 da 93; 30 da 72; 24 da 66; 37 da 61; 67 da 57; 75 da 51. *Ruota di Milano*: 48 da 54; 60 da 48. *Ruota di Napoli*: 47 da 71; 16 da 64; 63 da 51; 88 da 50; 50 da 50.

COLONIE. — Ritorno dei Balilla dalla colonia di Loano; consegna ai genitori alle 20,30 alla Casa del Balilla.

CURIOSITA'. — Raccontano gli intimi di Rockefeller che quando colui che fu il signore della Standar Oil, e, desideroso di riposare, fece donazione al figlio della sua immensa ricchezza, si riservò la piccola somma di quindici milioni di dollari «per divertirsi». Risulta che quei 15 milioni ora sono divenuti la bellezza di 150, grazie ai «divertimenti» che si è offerto, per distrarsi durante la sua vecchiaia, quel formidabile finanziere.

Originale cappello estivo a tese larghe, di cui una notevolmente rialzata

"Stampa Sera„ per la vostra salute e per la vostra bellezza

Abito da passeggio azzurro scuro e bianco; cappello di paglia bianca con piume azzurre

L'alimentazione negli sport di montagna

Per stabilire scientificamente il fabbisogno alimentari in montagna nei soggetti che si sottopongono a questo sport, escursioni, gare, ascensioni, ecc. bisognerebbe stendere un vero bilancio tra le entrate e le uscite o viceversa: precisare, cioè, quale sia da un lato l'energia spesa e le perdite subite dall'organismo durante un determinato esercizio fisico in montagna e dall'altro il valore energetico e la potenza riparatrice degli alimenti, sia per qualità che per quantità, indispensabili per fornire le calorie necessarie e far ricuperare le sostanze utilizzate.

Non è qui luogo per affrontare un argomento simile; data però l'importanza di una alimentazione razionale negli sport di montagna, accenneremo semplicemente ad alcune norme di portata pratica, collimando con il pensiero del Labey, il quale, oltre essere un medico di fama, è pure un alpinista di valore.

L'uomo che produce un lavoro tanto considerevole qual è quello richiesto da una ascensione, ha bisogno naturalmente di una razione alimentare assai più grande di quella consueta; ma, non tardiamo a dirlo, questa superalimentazione deve esser fatta con criteri razionali, chè altrimenti può tornare dannosa.

Il fabbisogno alimentare nell'adulto è proporzionale al dispendio di energia; questo dispendio, ammettendo che il soggetto sia in buona salute e non vari di peso, consiste nella produzione di lavoro e nella perdita di calore. La produzione di lavoro è evidentemente accresciuta durante la corsa in montagna. Il Gautier ha calcolato che un uomo di sessantaquattro chilogrammi, per superare un dislivello di 2500 metri, compie un lavoro complessivo di 500.000 chilogrammetri, nei quali il lavoro di ascensione vero e proprio non raggiunge che 160.000 chilogrammetri. A tale cifra bisognerebbe ancora aggiungere il numero dei chilogrammetri effettuati durante la discesa.

In quanto alle perdite di calore, il freddo nelle altitudini elevate ed in talune condizioni atmosferiche, le rende assai superiori a quelle della vita corrente. L'alpinismo è proprio lo sport che esige dai suoi seguaci il massimo di energia calorica. Sovente occorrono da 4000 a 6000 calorie al giorno contro le consuete 2500-3000. Gli sforzi che richiede sono vari, continui e sovente effettuati in condizioni ambientali assai difficili.

L'alimentazione dovrà dunque tener conto sia nella scelta che nella quantità degli alimenti del lavoro compiuto e da compiere e della lotta contro il freddo, facilitata d'altra parte dall'esercizio muscolare produttore di calore.

Giacchetta di lana rossa, abito nero, sciarpa bianca

Oltre a tali ragioni, bisogna tener conto del fatto che l'alpinista, uomo di abitudini regolari durante la gran parte dell'anno, conduce per qualche settimana una vita straordinaria. I mutamenti di abitudine provocherebbero guai se non fossero compensati da un aumento di forze, che, oltre che dall'inalazione di un'aria pura e vivificatrice, è dato proprio sopratutto da un nutrimento appropriato, giudiziosamente scelto. Un pasto irrazionale può rovinare un'escursione da tempo preparata e può facilitare il mal di montagna.

Le condizioni speciali in cui si effettuano le escursioni in montagna hanno una grande importanza nella scelta degli alimenti e nella distribuzione dei pasti.

Senza dubbio l'alpinista pensa anche di ridurre il volume degli alimenti da portare, cercando di usufruire di quelli che concentrino il maggior rendimento.

Gli idrocarbonati (zuccheri) sono gli alimenti che devono tenere il primo posto nell'alimentazione durante la escursione, per la rapidità della loro assimilazione e della loro utilizzazione diretta per la costituzione delle riserve di glicogeno.

Seguono le sostanze grasse il cui potere calorifico, a parità di peso, è doppio di quello degli idrocarbonati e degli albuminoidei. Purtroppo però non sono sempre graditi a tutti e non da tutti bene digeriti; mentre, secondo taluni fisiologi, l'organismo alle grandi altitudini sarebbe più atto ad assimilare i grassi, anzichè gli zuccheri e gli alimenti azotati.

Vengono infine gli alimenti albuminoidei, che sono soprattutto alimenti di sostituzione; essi devono riparare i tessuti distrutti. Tali alimenti provengono dagli animali o dai vegetali; i primi hanno un valore superiore. Secondo Le Gendre e Martinet la razione alimentare dell'alpinista dovrebbe essere composta di 700 gr. di idrati di carbonio, 80 grammi di grassi e 120 di sostanze proteiche. Dal punto di vista pratico il Labey afferma che i viveri da portare nel sacco debbono rispondere ad alcune condizioni particolari. Innanzitutto debbono contenere il minimum d'acqua, che non ha valore calorifico (ciò a prescindere dalle bibite necessarie per riparare le forti perdite d'acqua dell'alpinista durante le marcie faticose); perciò si ridurranno le carni fresche, il pane, e pure la frutta fresca per quanto sia gustosa. Di poi dovranno soddisfare l'enorme bisogno di calorie provocato dall'esercizio fisico; necessiteranno quindi i grassi: il burro, i formaggi, le frutta secche, ecc. Un altro requisito consisterà nella proprietà di eccitare l'appetito scemato in conseguenza della fatica ed inoltre quello di poter permettere, con l'aggiunta d'acqua, che si formi una certa massa che dia allo stomaco la sensazione soggettiva di appetito appagato.

In quanto alla ripartizione dei pasti bisogna soprattutto tener conto che è indispensabile fare i veri pasti abbondanti soltanto prima dell'escursione e specialmente dopo l'arrivo. Durante la marcia non conviene consumare che scarsi cibi. Il lavoro muscolare e quello digestivo sono in contrasto, per cui non si debbono mai compiere contemporaneamente.

La prima colazione deve essere di facile digeribilità; potrà consistere in caffè e latte od in caffè nero molto caldo e zuccherato, con burro o marmellata e pane o biscotti.

In un'escursione in cui la salita sia lunga e continua è più prudente fare due piccoli pasti dividendo la marcia in tre parti eguali, che fare un solo pasto copioso. Il pasto riparatore, abbondante dovrà essere quello della sera.

Dott. Avi

Un cappellino moderno che ci fa un po' ricordare la moda delle nostre nonne!...

La Moda sportiva

In questi ultimi due anni la Moda degli abiti sportivi non aveva subito gran cambiamenti; più o meno i modelli erano molto simili gli uni agli altri; si è visto qualche novità nei tessuti, qualche colore nuovo e ricercato, ma nell'insieme la linea è rimasta per molto tempo la stessa, e le signore più eleganti si limitavano a portare abiti diritti o calzoncini corti. La Moda sportiva minacciava di diventare terribilmente monotona; diciamo «minacciava» e non minaccia, perchè oggi i sarti italiani hanno saputo rinnovarla completamente, e le hanno dato quell'originalità che le mancava, e quella grazia femminile ormai dimenticata.

Questi nuovi modelli tanto comodi per campagna e montagna, si fanno oggi con due o tre tessuti diversi, il più ricercato ed il più nuovo è la maglia, con la quale si fanno calzoni lunghi, giacche, sottane, maniche e guernizioni di ogni genere. L'idea di combinare, nello stesso abito, la maglia fatta a mano o a macchina, con dei tessuti di tela, cotone, flanella e sete lavabili, non è soltanto nuova, ma è soprattutto comoda, perchè l'elasticità del tessuto a maglia permette tutti i movimenti e rende questi abiti perfetti per la montagna, per il tennis, per gite in barca, ecc. Uno dei migliori modelli ha le spalle e le maniche in finissima maglia di lana rosso geranio, il resto della camicetta è in seta bianca, la sottana è tagliata a 4 teli; i due teli davanti e dietro sono in canapa bianca e i due laterali in maglia rossa; alla vita un'alta cintura di elastico bianco.

Un altro modello, non meno elegante, è formato da una giacchetta aderente in maglia grigia, con una larga pettina in tela blu Savoia, e da una sottana abbottonata per tutta la lunghezza pure in tela blu: sotto a questa gonna che si porta quasi tutta aperta vi sono dei calzoni corti fatti con la stessa maglia grigia della giacchettina.

Per questo genere di abiti si usa molto anche la maglia di seta, ma deve essere molto fine e opaca come quella «milanese» che già prevediamo, sarà usata molto anche per abiti da pomeriggio e da sera nelle nuove collezioni autunno-inverno. Per il momento se ne fanno magliette a maniche molto ampie e lunghe, che si portano arrotolate sul gomito, e che si chiudono alla base del collo con dei bottoncini colorati, oppure si usa per farne pettine, sparati, sproni e maniche. Potrete guarnire questi abitini così giovanilmente semplici con le lettere del vostro nome intero, ricamate con del cotone colorato sopra a un quadrettino di panno bianco, che si applica sulla manica, sul petto dal lato sinistro o alla cintura.

Bentivoglio

Ritorna il ventaglio!

Una volta, quando l'estuosità del luglio rendeva immobile il vasto mare e rendeva pesante e affocata l'aria, si vedeva formarsi — al muovere delle vaghe ali di tela e di seta degli infiniti ventagli muliebri — piccoli turbini d'aria intorno ai bei visi: e dietro i ventagli agitati, le labbra trovavano un sorriso di felicità e gli occhi riprendevano vivo splendore.

Ma da un ventennio il ventaglio è andato facendosi sempre più raro: pareva che dovesse scomparire affatto. Le belle signore avevano forse la mano stanca? Ma oggi esso ritorna. La dea Moda lo ripresenta in prima linea.

Quante cose sono state dette — leggero, frivolo, delizioso — a proposito di questo gingillo, certamente il più femminile degli accessori della galanteria, dell'eleganza e della bellezza!

Gli accademici di Francia, che evidentemente non se ne intendono, l'hanno definito un «petit meuble», che serve a ventilare... I dizionari non possono comprendere la grazia di una cosa così leggera, che giunge da tanto lontano, come un sospiro di tenerezza, ineffabilmente fresco.

I Cinesi così raccontano la scoperta di questo prezioso amico della giovine donna.

Una sera la bellissima Lamsi, figlia di un potente mandarino, assisteva a una gran festa, rischiarata da migliaia di lanterne. Il caldo, veramente torrido, forzò la bella fanciulla a togliersi la maschera; ma poichè ella non poteva, senza essere tacciata di inverecondia, lasciare che gli sguardi profani dei curiosi si posassero su di lei, tenne aderente al volto la maschera, agitandola rapidamente così da non lasciar scorgere alcuno dei tratti del suo viso bellissimo.

Tutte le donne — incantate — imitarono subito la graziosa «figlia del Cielo».

Il ventaglio era trovato.

I piccoli poeti del XVIII secolo — epoca in cui più di ogni altra regnò la grazia e le sue deliziose frivolità — hanno cercato di dire in versi leggeri e nello stile mitologico e insipido dell'epoca — la nascita «divina» del ventaglio.

Gay, poeta inglese, racconta che un giovane non poteva riuscire a farsi amare da Corinna. Si rivolge a Venere e le chiede un ornamento che possa attirare gli sguardi di colei che egli ama, e l'arresti nella sua fuga. Venere ascolta la sua preghiera, si reca a Citera dove lavorano gli Amorini e chiede loro di fabbricare un oggetto leggero che imiti la coda del pavone — l'uccello di Giunone — e che, come questa, si apra e si chiuda. E così nasce il ventaglio.

Ma questo delizioso arnese è del resto vecchio quanto il mondo, e quanto... il caldo.

Si sa perfettamente che il selvaggio ha il suo ventaglio: ramo di albero o larga foglia, ventaglio primitivo, la cui poesia può rivaleggiare con tutto ciò che l'arte inventa per procurare un po' di frescura ai leggiadri visi durante i mesi caldi.

Il ventaglio rimonta alla più alta antichità; nacque in Oriente, dove l'atmosfera è soffocante in buona parte dell'anno. Nell'India e in Persia si componeva di una coda di bue con tutti i suoi crini; in Grecia era un mazzetto di foglie di platano. Le penne di pavone si cominciarono ad adoperare nel V secolo prima di Cristo. I Romani disposero quelle penne a foggia di palma; e i loro ventagli, lunghi perchè servivano anche a riparar dal sole, furono assai costosi ed incomodi, dovendo esser portati dall'ancella che accompagnava la dama dappertutto.

Ventaglio del celebre gioielliere Hessemberg

Il ventaglio dei Greci era in forma di disco o di banderuola. Durante il Medio Evo, i ventagli di penne d'aquila o di pavone, con l'impugnatura d'oro, d'argento o di avorio, erano un articolo assai lucrativo di commercio sui mercati di Levante donde venivano esportati in Italia.

I Giapponesi sono però gli inventori del ventaglio che si apre e si chiude con le stecche, tale quale si usa adesso. Dopo l'epoca romana, le dimensioni del ventaglio diminuirono grandemente in Italia, dove le dame lo portarono, come lo portano oggi, appeso alla cintura, pendolante da una catenella d'oro. Enrico III lo introdusse in Francia.

In un gabinetto della Biblioteca Nazionale a Parigi si trova il ventaglio dal manico di avorio della celebre Diana di Poitiers.

Sotto Luigi XIV si usava il ventaglio di carta e di stoffa, piegato e ornato di pitture, che a volte furon veri capolavori.

In Inghilterra i ventagli erano in voga fin dal tempo di Enrico VIII.

Il ventaglio fu anche introdotto nella Chiesa sotto il nome di *flabellum* e serviva ad impedire che insetti cadessero nel calice.

Nel XVIII secolo se ne conservava uno nell'abbazia di Tournus. Era coperto di iscrizioni latine.

Verso l'anno 1830 cominciò una rigenerazione dell'arte del ventaglio: ma, com'è il carattere di questo secolo, i produttori non mirarono più a continuare i tipi in uso o a crearne dei nuovi, ma cercarono la loro ispirazione nei modelli di ogni tempo e di ogni luogo: così se ne videro fatti di piume, imitanti quelli del Cinquecento, ed altri imitati da quelli del Seicento e del Settecento e dell'Impero.

E' da allora che vennero di moda le «ballate», i «madrigali» e le «dichiarazioni» scritte sui ventagli delle belle signore.

E' del resto questo il periodo più vivo del Romanticismo...

E ora?

Creato quando ogni donna era l'artefice della sua grazia e quando l'arte meravigliosa vinceva l'età e la natura, creando dal niente l'eleganza fuggevole, inafferrabile e pur vivente, il ventaglio — dopo anni di assenza — ritorna di moda.

Il suo piccolo impero non è quindi ancora finito.

Alfredo Rota

Costumino da bagno a righe bianche e rosa; sottanina rossa

Appendice di «STAMPA SERA» (22

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO di AUGUSTO DE ANGELIS

Il marito aveva alzato la testa, l'aveva guardata coi suoi occhi a palle, striati di sangue, gonfi. Un brutto ranocchio. E aveva mandato una specie di grugnito, alzandosi a fatica dalla seggiola. Sventolò la mano aperta sul tavolo, per afferrare qualcosa che non c'era.

— Dammi da bere!...

— Fossi matta!... Siamo qui, signor commissario!... Ha bisogno di me?

— A che ora chiudete il portone, alla sera?

— Alle dieci, come tutti gli altri...

De Vincenzi guardò la porta, che s'apriva in fondo allo sgabuzzino.

— Dormite lì dentro?

— Lì dentro?... No. C'è la cucina, lì... Noi dormiamo all'ultimo piano... in soffitta.

— Sicchè, tutti quelli che entrano e che escono, voi...

— Non li sentiamo, mai...

— Avete veduto passare una donna, ier sera, alle nove, o dopo?

— Nessuno è passato, fino alle dieci... Stavo io sul portone... E ieri sera siamo saliti che saranno state le dieci e mezzo almeno...

— Il signor Marco è uscito solo?

— Eh! che domande! Solo! Sempre solo era il vecchio... Pochi minuti prima di lui era uscito il visconte... Quello li andava alla Scala di certo... Portava il cilindro e i guanti bianchi...

Già, l'autentico visconte fiorentino di Vannetta Arcangeli...

— Debbo venir su con lei?... Vuol sapere altro?... — e provò ad affiancarglisi dietro, ma il commissario le fece un cenno energico con la mano e lei si fermò smozzicando un'imprecazione di dispetto fra i denti.

La scala, illuminata da una sinorta lampadina a ogni piano, era così anche più lugubre.

De Vincenzi passò davanti all'uscio chiuso del Signor Marco e continuò a salire.

Questa volta, dovette tirare il campanello, chè la porta non si era aperta al rumore dei suoi passi sui gradini. E anche attese qualche minuto in ascolto; al di là dell'uscio chiuso, un gran silenzio.

Suonò di nuovo a lungo. Finalmente un passo pesante e il rumore del catenaccio e della molla.

Gli occhi di carbonchio, i capelli neri come inchiostro; ma senza più diavolini di carta. Vannetta s'era fatta una pettinatura monumentale, tutta riccioli, una vera impalcatura a vari ripiani. Più bianca appariva o forse il suo pallore era sempre il medesimo, ma impressionante. E il vestito di seta rossa lucida, dentro il quale la ciccia del suo corpo sformato ponzava, era stato sostituito da un altro nero, pure di seta, tutto riflessi.

— L'aspettavo, signor commissario... E il visconte si è levato prima del solito, per riceverla...

Nell'anticamera ardeva la lampada d'ottone.

Sempre lo stesso odore, denso, stagnante, dolciastro. Non v'era dubbio e ieri non s'era sbagliato: oppio.

Lo fece passare in una camera ch'era salotto e molto probabilmente anche stanza da letto. Un gran lusso di oleografie alle pareti. Due divani rossi. Dal centro del soffitto pendeva anche qui un lampadario dorato.

L'odore non era più forte che in anticamera, ma dava la nausea.

Si aprì una porta e comparve un giovanotto.

Fosse o non fosse visconte, era distinto. Basso, mingherlino, una gran fronte sotto i capelli corvini, tesi, lucenti; una pelle bianca, da donna, di chi non vede mai il sole; una bocca troppo rossa. Gli occhi eran velati dalle palpebre. Guardavano e subito sfuggivano.

Indossava il pastrano e aveva in mano il cappello, come se stesse per uscire.

Avanzò con spigliatezza, sorridendo. Ma non era naturale. Lo si sentiva contratto, pronto a lanciarsi o a fuggire. C'era qualcosa di felino in lui, ma del felino feroce. Con tutto ciò, aveva indubbiamente molta distinzione, era di classe.

De Vincenzi si volse di colpo.

La donna, dietro di lui, faceva un gesto. Rimase con la mano alzata, gli occhi sbarrati per la sorpresa.

— Va bene! Andate in anticamera... Con voi parlerò più tardi...

Allora, esplose.

— Sono in casa mia! Rimango dove voglio! Non sarà un poliziotto che verrà a comandare nella casa d'una donna onesta, che non ha nulla da nascondere!... Che cosa crede, questo fringuellino, di potermi maltrattare, perchè affitto camere?... Ci vuol altro!...

— Basta! Tacete!...

La furia era scatenata. Un torrente di parole da trivio, mentre affermava che l'anima santa del suo defunto marito la proteggeva e che lei sapeva a chi ricorrere.

Mentre gridava, ossessionata, sbarrava la porta col suo gran corpo e si capiva che era pronta a cadergli addosso e ad afferrarlo pur di non farlo passare.

Dietro di sè, il commissario sentiva la presenza vigile, cauta, insidiosa, dell'uomo.

Era tutta una scena preparata. La donna aveva colto il primo pretesto che le si era presentato. Voleva fare uno scandalo, per evitare una cosa di conti pericolosa, un interrogatorio a fondo. O, forse, i due avevano da nascondere qualcosa, che non avevano fatto a tempo a far sparire, prima che lui arrivasse.

De Vincenzi capì che giocavano grosso, per avendo più nulla da perdere. E la sua posizione non era comoda. Se gridava a quel modo, doveva sapere che lui era solo, che non s'era fatto seguire dagli agenti. Lo aveva accolto amabilmente e lo aveva subito fatto entrare in quella stanza, per attirarlo nel tranello.

Balzò di lato, per togliersi dalla minaccia silenziosa che sentiva alle spalle, e afferrò la donna per un braccio, tentando con l'altra mano di chiuderle la bocca. Immediatamente provocò l'accensione della girandola finale. Fu un fuoco di pugni, di calci, di urli isterici. L'apparato dei capelli si scompose, la seta dell'abito crepò qua e là, scoprendo la carne.

E sempre gli occhi fiammeggiavano, ma di luce ferma, scrutatori, freddi.

La commedia era troppo evidente e manifesta, per essere astuta. Oppure era la preparazione di qualch'altra cosa.

De Vincenzi evitò di striscio che le mani dell'ossessa l'afferrassero, gli si abbrancassero alla giacca, lo trascinassero in una caduta inevitabile. Fece un balzo e si appoggiò con le spalle contro il muro.

— Alte le mani!

L'uomo le alzò, ma si trovava in centro alla stanza e gli bastò uno slancio e un salto, per arrivare con le mani al lampadario. Lo afferrò, lo svelse, glielo gettò fra le gambe.

Nell'oscurità si sentì il gran fracasso dell'ottone e del vetro contro il pavimento.

La donna tacque all'istante, dopo un grand'urlo.

De Vincenzi per primo movimento — lui che non perdeva facilmente la padronanza dei suoi centri di comando — abbassò la mano armata e si cacciò di nuovo in tasca la rivoltella.

(Continua)

STAMPA SERA dà la parola a S. E. Ugo Ojetti

Da Plauto a Goldoni

Il teatro all'aperto a Siracusa, Fiesole, Boboli e Venezia

Venezia, martedì sera.

Non si è inaugurata a Venezia una Esposizione, non si è fatta una celebrazione o organizzata una rassegna che abbiano avuto un significato e un valore spirituale, che Ugo Ojetti non v'abbia partecipato con la sua magnifica attività di esperto di profonda e

Una recente fotografia dell'Accademico d'Italia S. E. Ugo Ojetti

severa cultura e di raffinatissimo gusto che gli Italiani gli riconoscono; ma non v'è stato un qualsiasi avvenimento storico o tradizionalista intimamente legato alla vita di questa divina Città che non sia stato seguito da Ojetti con quell'amore e quella passione che egli ha, non soltanto per il patrimonio di bellezza, immenso e stupendo scrigno aperto in ogni angolo del Paese, ma per quello che è colore, anima, forma di questa città dove il panorama trascolora al volger di ogni momento, la più prodiga delle amanti, la più generosa dispensatrice di doni.

Dopo la mostra di Ca' Rezzonico, l'Internazionale di Belle Arti, dopo il Mercante, la Bottega di Caffè, il Ventaglio, le Baruffe, ed ecco che Ojetti si incontravi al punto buono (la specola delle «cose viste») sulla riva dei giardini e in fondo al Rio di S. Barnaba, in Campiello di S. Luca o fuori del Portico di S. Zaccaria, a S. Eufemia o sotto il fanaletto di S. Cosmo, all'angolo della strada, un accademico cui piaceva immensamente restar solo, e soltanto una sera fu visto con Pirandello e Bontempelli, ma era una rappresentazione eccezionale, e del vecchio spettacolo non c'era che Venezia con le sue pietre livide e quel [illegible] d'acqua che hanno i suoi canali d'estate gonfi di [illegible] quando vi si rovesciano dentro tutte le stelle. Alla stazione, giorni orsono ho incontrato Ojetti che stava per partire ed ho ripreso un colloquio interessante attorno ad un argomento di grande attualità.

— Il teatro all'aperto, soprattutto a Venezia, ha o può avere una sua particolare funzione?

— Perchè dice «soprattutto a Venezia»? perchè a Venezia dal *Mercante* alle *Baruffe* avete dato alcune rappresentazioni all'aperto che resteranno memorabili? Ma da Siracusa, a Fiesole, e a Boboli non bisogna, per amore di Venezia, dimenticare quello che si è fatto e che si farà nel resto d'Italia. Italo Balbo forse farà dare spettacoli classici nel Teatro di Sabrata e non dubito che saranno ammirevoli. Aria aperta vuol dire prima di tutto cielo e stelle, cioè poesia. Il *Ventaglio*, squisito; la *Bottega del Caffè* gustosissima, ma con attori altrettanto buoni e una direzione o regia che dir si voglia altrettanto capace e intelligente e originale e autorevole, anzi dispotica, il *Ventaglio* ce lo saremmo goduto ugualmente al chiuso, salvo, s'intende, d'estate il fastidio del caldo che è, per noi spettatori, un fatto di gran conto. Ma chi dimenticherà mai il *Mercante* a S. Trovaso, il *Sogno di una notte d'estate* o l'*Alcesti* a Boboli e la musica che empiva l'aria e che alla pena o alla gioia, alla festa o al compianto, dava quel paragone, e quell'eco, dell'infinito?

— Senza musica il teatro all'aperto è solo un pretesto per chiamar gente alla buona stagione; senza musica, cioè senza la poesia portata fino alla melodia e al canto.

Renato Simoni, che è prima di tutto un poeta, è riuscito con lo sfondo di quel canale, con l'arrivo delle navi e dei pescatori, col cantar della Toti, col ritmo grosso della furlana a dare qua e là alle *Baruffe* il respiro del mare aperto, a vivificare di poesia una commedia: grande commedia, ma commedia.

Se commedia è sempre, come insegnavano le vecchie retoriche, un componimento drammatico di stile mezzano, con intreccio di fatti piacevole più che grave, e con riuscita non lugubre, non credo che, da Plauto a Goldoni, oggi, la commedia sia, in genere, adatta ad uno spettacolo all'aperto.

A questo punto ho azzardato un'altra domanda.

— Quali potrebbero essere, o quali sono, realmente, gli scopi educativi del teatro all'aperto?

— Ogni opera d'arte, messa in scena con arte, recitata con arte, è educativa. La discussione può farsi sul sostantivo Arte, non sull'aggettivo Educativo.

— Sarà forse bene aprire le piazze d'Italia e i campi di Venezia a qualche nuovo tentativo d'arte?

— In arte, tanto più nell'arte teatrale, i tentativi non hanno alcun valore, come in pittura l'abbozzo ha un'importanza di pura curiosità se non ha condotto alla pittura compiuta. Le tendenze, le intenzioni, i tentativi... non tentano più il pubblico. Il pubblico è stufo d'udir balbettare.

— Ma per il teatro all'aperto lei ha un'idea, o, meglio ancora, un desiderio?

— Vorrei vedere Renato Simoni mettere in scena, a Boboli, l'*Aminta* del Tasso.

Anche a Venezia, nel pieno del trionfo, gli ripetevo sottovoce: — *Silvia t'attende a un fonte, ignuda e sola*, che è uno dei più bei versi dell'*Aminta*. E lui dava un salto e rideva: — *Lascia che la spela*.

G. O. G.

Il successo della stagione lirica all'Arena di Verona

Verona, martedì sera.

L'enorme folla convenuta da ogni parte d'Italia e dall'estero alle tre prime rappresentazioni all'Arena di Verona, ha dato alla XX stagione lirica un tono di entusiastica adesione.

Per la prima di *Otello*, fissata per la sera di sabato 8 agosto, sono già pervenute all'Ente per gli spettacoli numerosissime prenotazioni. Viva è pure l'attesa per la seconda recita di *Elisir d'Amore*, che avrà luogo giovedì 6 corrente, nella superba interpretazione di Tito Schipa e Margherita Carosio.

Una commedia di Tieri applaudita a Roma

Roma, martedì sera.

Ieri sera al Teatro Eliseo la Compagnia di Giulio Donadio ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia in tre atti di Vincenzo Tieri: *Sua Eccellenza sui luoghi del disastro*.

Calorose accoglienze ha avuto il lavoro; attori e autore sono stati evocati alla ribalta una ventina di volte.

Nuovi film notificati a Venezia

Venezia, martedì sera.

Oltre ai film già notificati prima del [illegible] luglio, sono pervenute alla Direzione della IV Mostra Internazionale d'Arte cinematografica le notifiche dei seguenti film:

America: (Fox Film Corporation): *Numero privato*. - Austria: (Motor Film) *Giovinezza cantante*. - Egitto: *The Story of Wedad*. - Germania (Universum Film): *Traditore*; (Itala Film): *Ave Maria*; (Algefa Film): *Tre ragazze attorno a Schubert*. - Gran Brettagna: (Garret Klement Pictures): *Una donna sola*; (Pathe Pictures): *Gaia avventura*; *Il cardinale*; (B. I. P. Export): *Noi altri soli*; (Concordia Film): *Sinfonia di banditi*; (Criterion Film): *Accusato*; (London Film): *Lo spirito va a occidente*. - India (Motion Picture Society of India): *Fiamma immortale*. - Olanda (International Tobis Cinema): *Gomma*; (Lumina Film): *Cuori giovani*. - Ungheria (Thekla Film): *Dove canta l'allodola*.

AL FESTIVAL DELL'OPERETTA

La brillante soubrette viennese Rita Wottawa che tanto successo ha ottenuto al II Festival dell'Operetta ad Abbazia nella «Imperatrice Giuseppina» e che nella «Principessa della Czardas» farà la parte di «Contessina Stasi»

Il Congresso Internazionale delle donne professioniste

Maria Castellani alla vice-presidenza

Parigi, martedì sera.

Ha luogo in questi giorni a Parigi, con la partecipazione delle delegate di 33 nazioni, il congresso della Federazione Internazionale delle Donne Professioniste.

Per acclamazione sono state nominate vice-presidente della Federazione Internazionale la professoressa Maria Castellani, commissaria dell'Associazione Fascista Artiste e Laureate, e presidente del comitato delle Belle Arti la scultrice Paola Pogliani.

Gli argomenti all'ordine del giorno del congresso riguardano lo sviluppo degli scambi culturali e artistici e l'esame comparativo delle diverse legislazioni nazionali.

Le delegate italiane hanno riferito sull'inquadramento corporativo, relatrice la signora Agresti.

Miss Perkins, ministro del lavoro degli Stati Uniti, ha assistito a tutti i lavori del congresso.

Re Edoardo a Venezia e Trieste?

Londra, martedì sera.

L'*Evening Standard* smentisce le voci secondo le quali Re Edoardo, durante la prossima crociera, si incontrerebbe con la Regina Maria e con Re Pietro di Jugoslavia. Il giornale aggiunge che il Re visiterà Venezia e Trieste.

Gömbös si è ristabilito

Budapest, martedì sera.

Dopo un'assenza di molte settimane Gömbös è oggi ricomparso al palazzo della presidenza del consiglio. Gömbös, come già si disse, riassumerà soltanto la direzione degli affari del governo il 19 del mese; fino a quell'epoca egli risiederà in campagna.

Caldo equatoriale in Turchia

Istambul, martedì sera.

Un forte calore incombe sulla Turchia. Si segnalano numerosi casi di insolazione. La regione di Sivas è particolarmente colpita in questi ultimi tempi da uragani che hanno provocato numerose vittime. Centinaia di capi di bestiame e numerosi pastori sono scomparsi fra le acque.

Durante il suo soggiorno londinese, Marlene Dietrich si è recata in uno studio cinematografico, dove si stanno girando le scene d'un nuovo film: «Terra senza musica». Nella fotografia Marlene dà il braccio al celebre tenore Richard Tauber, protagonista del film. La terza persona è Miss Diana Napier, moglie di Richard Tauber.

All'insegna della "Ville Lumière,,

Chilometri di tubi al "neon,, per agghindare la Torre Eiffel (ma ci saranno anche gli altoparlanti)

Parigi, martedì sera.

Nella notte senza luna la spianata del Campo di Marte occhieggia, fra il folto degli alberi, della luce monotona e statica dei lampioni.

Una incastellatura, una sagoma gigantesca di travi di ferro, si erge nel buio della notte. La vecchia Torre Eiffel, così cara ai parigini, veglia, come un nume tutelare sulla città ebbra di luce. Il tranquillo parco in cui essa risiede, è, forse, la sola oasi di pace della città.

Essa non è però sola questa sera, un gruppo di piccoli uomini è ai suoi piedi. La torre, bella ma un po' vecchiotta, ha bisogno di cure per ben presentarsi, fra le nuove costruzioni, all'Esposizione Mondiale dell'anno prossimo. Essa, infatti, è compresa nell'area in cui sorgerà l'Esposizione del 1937.

I piccoli uomini che scalano e parlottano alla base di uno dei suoi enormi piloni, sono qui convenuti, a notte inoltrata, per darle una veste consona ai tempi.

La vecchia torre, ch'è di cuore tenero, dimentica lì per lì tutti i passati e deprecati «esperimenti». Se le circostanze glie lo permettessero, esprimerebbe certamente la sua gioia; purtroppo, non può farlo e perciò tace.

La commozione che la anima non è però ingiustificata: fra gli omini che parlottano alla sua base ve n'è uno a cui si sente maggiormente legata. Il suo vecchio cuore fedele non l'ha ingannata: è il signor Grenet, architetto capo dei lavori, nipote di colui che l'ha ideata e creata, l'illustre Eiffel.

L'inizio delle «prove»

Frattanto le «prove» hanno inizio. Un potente fascio di luce azzurra parte da un gruppo di proiettori ed illumina, all'interno, fino alla cima la sagoma metallica.

— Ciò non è nulla — dice una voce. Il potenziale di luce sarà decuplicato. Inoltre i quattro costoni della torre saranno percorsi da tubi al «neon». Ogni costone ne avrà per trecento metri...

Un ordine secco in un microfono ed ecco che la seconda piattaforma della torre emette, tutto attorno all'esterno, una fumata rossa che si sfilaccia al vento.

— Sono delle polverizzazioni di acqua, colorate da riflettori — spiega uno dei registi. Lo stesso effetto di luce coronerà la cima, e forse, anche la prima piattaforma.

Un'altro ordine e dei fasci di luce blu partono dalla cupola e dagli angoli di ogni piattaforma. La torre ne è aureolata. Lo spettacolo ha del fantasmagorico.

— Non è tutto. Ora sentirete — riprende il regista.

La torre ora si mette a cantare. La musica ed il canto scendono in volute dolcissime dai meandri della torre. Vari altoparlanti, di perfettissima costruzione, opportunamente installati a varie altezze, emettono le note gaie d'una canzone popolare. Poi la musica cessa.

— Quando il gruppo di altoparlanti sarà al completo — informa il regista — si udrà la torre da qualunque punto dell'esposizione.

Spettacolo impressionante

Ora la torre ci ammannisce il «Carillon» di Westminster. Appena è terminato, il regista si avvicina al telefono:

Allo! allo! Siete pronti? La prova al completo!

La risposta viene all'improvvista. Una voce titanica fa sobbalzare i presenti. Un «Va bene!» forte come un tuono ci è caduto sulle spalle, scaraventato dagli altoparlanti. Il capo degli esecutori ha trovato più comodo rispondere in tal modo che attraverso il filo d'un telefono.

Frattanto gli ordini vengono eseguiti. Non è passata ancora la impressione della terribile voce che la torre Eiffel brilla fiammeggia e canta. Lo spettacolo è veramente impressionante. Come una colonna di fuoco e di luce, la sagoma della torre fora il buio della notte piena di maestosa allegrezza. Le mille braccia della sua fredda armatura sono diventate trine di vetro di Murano. Le luci ed i suoni sono fusi in un'armonia viva, palpitante.

Un piccolo gruppo di nottambuli, che ha assistito estatico al miracolo, si scuote dallo stupore ed applaude freneticamente.

La vecchia torre, sensibile all'omaggio, si raddrizza orgogliosa. Si sente alta qualche centimetro di più.

L. C.

La Torre Eiffel come appare di giorno

Problemi del nostro tempo

Strade di oggi e di domani

Dalla diligenza al tram a cavalli, dalla carrozza di tutti all'auto
Città moderna senza pace - A ogni traffico la sua sede

La produzione automobilistica è in tutto il mondo in decisa ripresa. Non siamo ancora alle cifre del 1928 ma non occorreranno molti anni per superare i trentacinque milioni di autoveicoli circolanti sulle strade della terra e arrivare almeno ai cinquanta. E crescendo il numero e lo sviluppo delle grandi come delle piccole arterie di comunicazione e sempre più stretto di maglie e di capillari s'infittirà in tutti i paesi civili il loro pulsante reticolo. E più redditizi saranno i motori, più alte le velocità massime, ma sempre più ardui i problemi di traffico da risolvere, specie nelle zone urbane e in particolare nelle metropoli.

Come infatti l'ordinaria strada aperta, quella cioè da provincia a provincia, da regione a regione, da uno Stato all'altro, aveva fin dai primordi mantenuta quasi inalterata la sua fisionomia, e fino a tutto il secolo passato era riuscita a cavarsela abbastanza bene perchè erano sempre e soltanto pedoni e diligenze e lenti carreggi animali a percorrerla, ma poi di colpo si era trovata di fronte a un mezzo meccanico nuovo — l'auto — ad accogliere il quale non era preparata, anche l'arteria cittadina cominciò a trovarsi in disagio dopo una lunga vita di pacifica e tranquilla consuetudine.

Un rimedio necessario

Ma il segno della sua crisi si rivelò anche prima che non per la più libera collega extra-urbana. Possiamo dire nella seconda metà dell'Ottocento, quando con l'ingrandirsi delle città, il crescere dei commerci e il sorgere di potenti industrie si sviluppavano nuovi mezzi e nuove esigenze di traffico che dovevano mutare gli aspetti stessi dei grandi centri, porre su altre basi i concetti in materia di circolazione, imporre ai tecnici con l'urbanistica un'altra disciplina da prendere in considerazione.

Accanto alle strade ferrate, che

Una possibilissima strada del futuro

aumentavano le difficoltà del traffico, soste e lunghe file indiane si imponevano nelle arterie più frequentate, i semafori diventavano i più fieri avversari dell'automobilista, costretto a passo d'uomo a bordo di un veicolo inutilmente veloce.

Chi del resto non conosce, per aspetti urbanistici inusitati; in ogni caso ci accorgete che la strada urbana moderna si va evolvendo verso forme più pratiche e che quella di domani potrebbe in qualche cosa sembrarvi irriconoscibile anche rispetto ai tipi più d'avanguardia di oggi.

La pista elicoidale della nostra

La pista elicoidale della nostra autocamionale con le due rampe al vecchio e al nuovo porto di Genova

si spinsero subito fino alle cerchie cittadine e in qualche caso poterono tagliarle da un estremo all'altro espandendo i loro gangli nelle zone più popolose, apparvero così sulle vie urbane i primi omnibus a cavalli e subito dopo i tram elettrici. Ma la ferrovia poteva soltanto unire le città senza favorire in nulla la loro circolazione interna, e la tramvia aveva pur sempre bisogno di una sede propria in casa d'altri e a detrimento della strada urbana, anch'essa nata prima, non strozzata per l'intruso binario, spesso stretta tortuosa irriducibile.

Non si poteva insomma restare in superficie? Ebbene, si trovò il rimedio anche a questo. Si scavarono sotto il piano stradale le metropolitane, si lanciarono da un isolato all'altro ferrovie sospese, arcate e tralicci sostennero per chilometri convogli volanti su tetti, su piazze, su giardini, su arterie fabbrili, su darsene tumultuose.

Le rapide comunicazioni

Fu la soluzione in grande stile delle grandissime città e parve risolutiva sul volgere dell'altro secolo. Per lo meno si pensò di aver risolto il problema, se non una volta per sempre, almeno per lunghissimo tempo.

Già, chi antivedeva allora il fantastico sviluppo di quel motore a scoppio ai suoi primi sussulti? chi la vertiginosa èra del petrolio e l'invasione del pneumatico ovunque fosse segnata una strada, si scontrasse un crocicchio, si arrampicasse una carreggiata?

Il nuovo e rapido mezzo di trasporto individuale dette altra vita alle arterie cittadine ma nello stesso tempo cominciò a saturarle. Anche le città si espandevano alla periferia. Il bisogno di rapide comunicazioni con il centro si accentuava sempre più; cresceva, sì, il numero degli automezzi e la velocità dei motori ma all'atto pratico visione diretta e del cinema certe ore caotiche delle grandi città americane, come di Londra e di Berlino, quando la folla anonima delle fabbriche e degli uffici si slancia all'assalto delle ferrovie sotterranee, ne sbuca fuori alle fermate come da insaziati formicai, prende al varco il primo tram libero, seguita a soffocare pur sulle piattaforme delle imperiali?

Tecnica italiana

In questi casi non ci sono norme di circolazione che valgano, non lumi verdi e rossi che tengano. I tre piani di un tempo — la strada ordinaria, la sotterranea e l'aerea — non bastano più e, quando è possibile, non c'è che da ricorrere, in basso e in alto, al loro raddoppi. Nuove gallerie, nuovi viadotti, complicatissimi incroci, sottopassaggi di fiumi e di canali, rampe elicoidali per distribuire e incanalare le varie correnti.

Si pensi all'incrocio di due autostrade in aperta campagna. E' un problema che sembra facile, eppure la sua più felice soluzione ha richiesto moltissimo studio per consentire all'utente di conservare sempre la sua mano, senza incrociare a livello le altre vetture, o di mutar direzione senza preoccuparsi degli altri. E' il caso per esempio della nostra Torino-Milano dove s'incontra con l'autostrada dei Laghi.

Ma quando di strade ve ne siano parecchie, l'una sopra all'altra, come in qualche città, le cose evidentemente si complicano. Uno spaccato della zona si risolverebbe Autocamionale a Genova, quando s'avvolge tra il piazzale d'arrivo e il porto, per dirigersi con un braccio verso le vecchie calate e con l'altro al nuovo Bacino Mussolini, è un esempio grandioso di moderna via automobilistica, che mentre smista il suo traffico lascia sotto di sè il passaggio a tutti gli altri veicoli di due riviere.

Quanto alle strade del futuro è meglio lasciar libera la fantasia, senza timore di sognar troppo in questo nostro tempo in cui tecnica e realizzazioni bruciano i tempi e le tappe.

Radion

Incursione di ladri nel Consolato spagnolo di Tampico

Città di Messico, martedì matt.

Durante un'assenza del Console di Spagna a Tampico, dei sconosciuti sono penetrati nei locali del Consolato, rovistando in tutti i mobili.

A causa dell'enorme disordine in cui furono lasciati i locali, il Console non può ancora dire se sono stati trafugati dei documenti.

Si suppone che i malfattori cercassero di impadronirsi del codice segreto del servizio diplomatico.

Cercansi Rappresentanti

per la vendita a privati di Tessuti novità, Biancheria e Confezioni, in alcune Provincie del Piemonte. Indicare lavoro svolto e possibilità cauzione. Scrivere casella N. 12 S; Unione Pubblicità - Roma

Anno 70 - Numero 185 — TORINO —

STAMPA SERA

Martedì 4 Agosto 1936 — Anno XIV —

Foto cronaca delle Olimpiadi

In alto a sinistra: **SCATTANO I LEVRIERI.** — **La suggestiva scena della partenza d'una batteria di velocisti.**

In alto a destra: **Il tedesco Heins che ha vinto la prova del lancio del martello.**

A sinistra: **AL LIMITE DELLE FORZE.** — **Il fondista canadese Raukine è colto da collasso durante la corsa dei 10 mila metri. Eccolo che lascia il campo sorretto da un gendarme e da un medico di servizio**

Al centro: **IL VINCITORE RIPOSA.** — **Il finlandese Salminen che ha vinto brillantemente i 10 mila metri di corsa, riposa dopo la gara**

A destra: **TIFO ESOTICO.** — **I giapponesi incitano a gran voce e con sventolio di bandiere Mura Koso che ha condotto per buona parte della gara la corsa dei 10 mila metri**

I primi iscritti alla Torino-Ceriale

In questi giorni le strade della Torino-Ceriale sono state percorse da vari professionisti i quali sono tutti concordi nel ritenere l'itinerario tutt'altro che facile. Poichè le informazioni circa la famosa frana di Casilino non erano rassicuranti, i promotori hanno visitato tutto il percorso constatando che effettivamente, per il maltempo, i lavori non han potuto proseguire e pertanto la salita di Casilino dovrà essere esclusa. I corridori, giunti verso la famosa rampa, piegheranno, così, verso lo strappo di Bosia per poi tornare sulla strada normale che porta a Dego.

Mancano ancora pochi giorni alla data d'effettuazione della Torino-Ceriale — dotata, com'è stato annunciato, d'un eccezionale elenco di premi — ma le iscrizioni incominciano ad affluire.

Inizia l'elenco il torinese Bovio, un indipendente che ha terminato, ottimamente classificato, il Giro d'Italia, e che notoriamente passa per un movimentatore delle corse. Indi Oggero, il veloce corridore del G. S. Fiat, che ieri ha vinto la Coppa Venaria Reale, e che quest'anno ha già ottenuto notevoli affermazioni. Ma un'iscrizione interessante sotto tutti gli aspetti è quella di Mollo. Il moncalierese è venuto nella nostra redazione per confidarci le sue speranze per la Torino-Ceriale. «Non sono veloce — ha detto il vincitore dell'ultimo Giro di Lombardia — e so quale sorte mi aspetta in caso d'arrivo in gruppo. Naturale che cerchi di disgregare, per quanto possibile, la... compagnia lungo le salite. Del resto se al Giro della Lombardia ho saputo fare 180 chilometri da solo, non è detto che presto non mi riesca di fare il bis».

Parole chiare, queste, che denotano serietà d'intenti e programma, sin d'ora, definito.

L'elenco comprende ancora Pelassa, l'indipendente che pareva avviato a sicuri successi e che ora, dopo un lungo periodo di grigiore, cerca di rifarsi; Perego che ha portato a termine l'ultimo Giro d'Italia, e Molinar Pietro, fratello del noto arrampicatore. Il Giro del Sestriere e le corse più recenti hanno provato che Molinar II sta seguendo, in salita, le orme del fratello maggiore, e quindi il suo spirito battagliero apporterà un incentivo di più all'interesse della Torino-Ceriale.

Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono presso *La Stampa* (Redazione Sportiva) od il G. S. Fiat in corso Moncalieri, 18, Torino.

Ecco la lista dei primi iscritti: 1. Bovio Marco (2), Mirafiori; 2. Oggero Domenico (2), Torino; 3. Mollo Enrico (1), Moncalieri; 4. Pelassa Giuseppe (2), Moncalieri; 5. Perego Ambrogio (2), Torino; 6. Molinar Pietro (3), Rocca Canavese.

Lazzek batte Ollive e conserva il titolo mondiale

Vienna, martedì sera.

Stasera all'arena di Engelmann di Vienna, il pugile austriaco Heinz Lazzek ha battuto Ollive, campione di Francia, per K.O. tecnico alla 9.a ripresa. Lazzek, che era stato sfidato da Ollive, conserva così il suo titolo di campione d'Europa, dei medio-massimi da lui messo in palio. L'incontro fissato in 15 riprese, data la classe non molto elevata di Ollive, inferiore senza dubbio come pugile al campione di Europa, è stato assai monotono e squilibrato. Al peso Lazzek accusava Kg. 75,95 e Ollive 78,60. Arbitro unico il cecoslovacco Koci.

Una prima ascensione nelle Dolomiti di Misurina

Trieste, martedì sera.

Nei giorni scorsi è stata compiuta da Umberto Pacifico di Trieste e da Piero Mazzorana di Misurina, nel gruppo dei Cadini di Misurina, la prima ascensione di una parete vergine, cui è stato imposto il nome di Misurina. L'arrampicata si svolse interamente sulla parete prospiciente il lago e presentò difficoltà valutabili al quinto grado superiore con passaggi di 6.o grado. Gli scalatori impiegarono due ore a compiere l'impresa. Altezza della parete metri 90.

La situazione ippica in un decennio di corse

Le cifre del movimento di cavalli e del numero di corse in piano e in ostacoli sugli Ippodromi d'Italia dal millenovecentoventisei al millenovecentotrentasei sono state le seguenti:

Anno	Corse piane	Corse ostac.	Cavalli in piano	Cavalli in ostacoli	Totale corse	Totale cavalli
1926	1229	242	640	60	1471	690
1927	1117	271	647	60	1388	707
1928	1137	228	692	60	1365	752
1929	1241	302	740	60	1543	800
1930	1233	200	787	65	1433	852
1931	1171	254	783	70	1425	853
1932	1130	230	718	60	1360	778
1933	1129	221	676	60	1350	736
1934	1094	249	673	65	1343	737
1935	1206	237	679	65	1443	744
1936	1277	237	650	60	1514	710

Da questo specchietto si vede che il numero delle corse quest'anno raggiungerà quasi il massimo segnato nel 1929, ma disponiamo oggi di un centinaio di cavalli in meno. Nell'ultimo triennio siamo saliti da 1243 a 1514 corse (percentuale d'aumento 25 %) mentre il numero dei cavalli è sceso da 787 a 710. Le corse per cavallo, che erano 1,58 nel 1934 sono per il 1936 ben 2,13.

Nelle corse ostacoli sono comprese anche le corse piane per cavalli da caccia; il numero dei cavalli d'ostacoli comprende i soggetti che hanno corso esclusivamente nella specialità. Le cifre relative ai cavalli che saranno corso alla fine del 1936 sono desunte tenendo conto delle disponibilità attuali delle singole scuderie.

Società e calciatori

La probabile formazione del Bari. — Con il ritorno a Bari dell'allenatore Carcanelli, i ruoli della squadra calcistica cittadina si vanno completando. Dopo l'acquisto di Sallustro II e Crolli, che giuocheranno ad interni, dopo la vendita di Baldinini e il sicuro acquisto di Violi a centro attacco reduce dal Bologna, la formazione della squadra che inizierà prossimamente l'allenamento può dirsi la seguente: Gubi; Marini, Sellij; Bruen, Mancini, Rostij; Costantino, Crolli, Violi, Sallustro, Ferrero.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 3 alle 12 del 4

Fede, it., t. 265, da Quinto (Dani e C.) — *Gallipoli*, it., t. 612, da Palermo (Tirrenia) — *Tevere*, it., t. 4442, da Barcellona (Ll. Triestino) — *San Gigi*, it., t. 2318, da Cagliari (La Peninsulare) — *Città di Livorno*, it., t. 1418, da Savona (La Tirrenia) — *Spezia*, it., t. 1421, da Alessandria (La Tirrenia) — *Rossini*, it., t. 1902, da Fiume (Lloyd Triestino) — *Excambion*, nord-amer., t. 3247, da New York (A. Ex. Line) — *Genua*, germ., t. 1083, da Amburgo (Sloman) — *Ravenna*, it., t. 780, da Tripoli (Messina) — *Montello*, it., t. 3545, da Calcutta (Alta Italia) — *Imperia*, it., t. 195, da Imperia (Messina) — *Teresita*, it., t. 275, da Sestri (Ferrando e C.).

Part. dalle 12 del 3 alle 12 del 4

Nerucci, it., per Lisbona — *Algarve*, dan., per Copenaghen — *El Nil*, egiz., per Marsiglia — *Grado*, it., per Rotterdam — *Venus*, oland., per Amsterdam — *Derna*, it., per Palermo — *Dante*, it., per Emden.

Movimento del porto di Savona

Part. dalle 12 del 3 alle 12 del 4

Longano, it., per La Spezia — *Città di Livorno*, it., per Genova — *Gallipoli*, it., per Genova — *Persia*, it., per Torre Annunziata — *Alessandro*, it., per Portoferraio — *Dominante*, it., per Follonica.

Mortale caduta da cavallo

New York, martedì matt.

La signorina Hazel Wood, figlia del ricchissimo banchiere, molto nota per la sua bellezza ed eleganza, nonchè per la sua virtuosità in parecchi sport, è stata disarcionata da cavallo durante una passeggiata a Whiteplains. La signorina è perita all'istante.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo laboriosa esistenza mancava stamane improvvisamente in Genova-Cornigliano l'anima buona di

Giovanni Bellana

di anni 53

Rappresentante pellami

Ne danno il triste annuncio la mamma; la moglie **Cecilia Deggiotti** coi figli Rag. **Stefano** e consorte col piccolo **Gianni**, che tanto adorava, **Giovannina, Olimpia, Giuseppina**; i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 corr., alle ore 17,30, partendo dall'abitazione, via Trotti 10. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza. (000

Alessandria, 3 agosto 1936-XIV.

La **Ditta Graziadio Vitale** ha il dolore di annunciare l'improvvisa perdita di (000

Giovanni Bellana

suo affezionato collaboratore.

Alessandria, li 3 agosto '36-XIV.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito di tutti i Conforti di N. S. Religione, oggi alle ore 13, mancava all'affetto dei suoi cari

Camillo Possio

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie **Rina Brusa**; i figli: **Tommaso** con la moglie **Maria Brusa** e figlio Ing. **Camillo**, **Cesare** con la moglie **Delfina Romanelli**, **Rosina** col marito Colonnello **Eugenio Brusa** e figli **Armando** e **Roberto**; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Moncestino mercoledì 5 corr., alle ore 9. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Moncestino, 3 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41280

La **Ditta O. F. P. Fratelli Possio** comunica il decesso del Sig.

Camillo Possio

padre dei signori Titolari. (41282

Impiegati, Tecnici e Maestranze della Ditta O. F. P. Fratelli Possio comunicano il decesso del Signor

Camillo Possio

padre dei signori Titolari. (41282

Stamane alle ore 8 rendeva la sua bell'anima a Dio

Geremia Domenica n. Bola

Ne danno straziati l'annunzio il marito, figli, nuore e nipotina. I funerali avranno luogo martedì 4 corr., ore 15,30, da corso Quattro Novembre 350. La cara salma sarà tumulata in Altessano.

Torino, 3 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il **Personale della Ditta Geremia Giuseppe** partecipa con dolore la perdita della signora

Geremia Domenica

mamma del titolare.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il giorno 2 corr., dopo breve malattia spirava in Mestre

Gimo Carraro

Straziati ne danno l'annunzio i genitori Cav. **Albino Carraro** e **Trentin Marcella**; i nonni **Carraro** e **Trentin**; gli zii e le zie **Carraro, Foleni, Gallina** e **Scanferlato**; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 5 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Re Umberto num. 89.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

✝

A meno di un anno dalla scomparsa dell'adorato padre, dopo breve dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Conte Cav. Carlo Guazzone di Passalacqua

Croce di Guerra

Col cuore straziato ne danno il triste annunzio:

la consorte **Zulema Lazzarino** coi figli **Maria Clotilde** e **José Carlo**;

i fratelli Conte **Pier Alfredo** con la consorte **Carlina Coltelletti**, Conte **Valter** con la consorte **Ketty Balbiani**;

le sorelle **Maria Luisa** in **Scavia**, **Ketty** ved. **Arbuò**, Contessa **Selina** ved. **Ciarella Assandri**, **Velia**;

i nipoti **Guazzone di Passalacqua, Clarette Assandri, Rignon, Beck Peccoz.**

Le esequie avranno luogo in San Giuliano Nuovo (Alessandria) giovedì 6 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla Villa Ghilina; indi la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Lobbi.

Torino, via Papacino, n. 23.

Pompe Funebri Gente - Telef. 46-018

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed all'amore verso la famiglia, spirava stamane in seguito a straziante malattia la Signora

Consolina Debenedetti Migliau

Ne danno il triste annunzio affranti da un dolore che non ha conforto, il marito **Giuseppe**, i figli, le figlie, il fratello, la sorella, il genero, le nuore, i nipotini ai quali era legata da vivo affetto, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 5 corr., alle ore 10, e si ringrazia fin d'ora le persone che vorranno partecipare all'accompagnamento funebre. Si dispensa dalle visite.

Torino, 3 agosto 1936.

Piazza Emanuele Filiberto 4.

Pompe Funebri Gente - Telef. 46018

MEMENTO

Nel secondo anniversario dell'immatura morte del compianto **RICCI ANTONIO**, martedì 4 agosto, alle ore 9, nella Chiesa Madonna degli Angeli sarà celebrata la Santa Messa in suffragio dell'anima eletta. I genitori, con immutato dolore, ringraziano quanti uniranno loro preghiere.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Cond. 3,50 c.	82	1,75	1-7-36	75 65	76 70
100	Id. 5 c.	82	1,75	1-7-36	75 60	75 40
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-7-36	75 975	76 —
100	Id. 5 c.	4	1,75	1-7-36	75 025	75 95
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	458 —	457 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	464 —	450 —
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-4-36	450 —	454 —
500	S. Paolo 5½	50	1,375	1-4-36	400 50	400 50
500	Id. 4 (già 5) c.	3	5 —	1-4-36	459 35	458 —
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-7-36	305 —	304 —
500	[illegible] Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-7-36	466 —	465 —
100	B.T.N. 1940 c.	8	2,50	15-3-36	100 15	99 90
100	Id. (41)	8	2,50	15-3-36	100 20	100 12
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	[illegible]	89 90	90 —
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	90 —	90 —
100	Id. 5% [illegible]	1	3 —	1-6-36	94 70	94 75
500	S.T.E.T.	6	18 —	1-7-36	515 —	515 —
[illegible]	Miglior. 4%	2	5 —	1-4-36	423 —	423 —
[illegible]	Stipel 6%	14	15,30	1-5-36	499 —	499 —
[illegible]	[illegible]	77	15,90	15-4-36	492 —	487 —
500	Meridionali	131	31,75	1-7-36	689 50	685 —
5	Lloyd [illegible]	24	50 —	15-4-31	4 70	4 70
200	Navig. A. I.	4	12 —	5-6-30	160 —	170 —
100	Torino-Nord	4	6 —	30-6-30	146 —	146 —
10	Italiano [illegible]	2	0,705	1-4-36	13 05	13 025
50	Sip	8	1,25000	10-4-36	[illegible]	51 75
500	Terni	41	10,50	30-3-36	325 —	327 —
75	F. C. E.	15	4,317	23-3-36	75 —	75 60
500	Valdarno	4	5,10	1-11-35	164 —	163 75

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	[illegible]	60	4,50	14-4-36	75 —	76 50
10	Unes	50	0,40	2-4-36	10 30	10 30
250	Merid. Elettr.	20	14,40	1-7-36	244 —	246 —
500	Edison	1	14,40	1-4-36	270 50	270 —
500	Savigliano	20	20,15	6-4-36	[illegible]	910 —
100	Nebiolo	34	6 —	6-4-36	154 25	156 50
125	Bauchiero	17	6,70	6-4-36	154 —	154 —
50	Tedeschi	6	2,50	23-5-36	90 75	91 —
50	Ansaldo	6	0,90	1-4-31	39 —	39 —
200	Ilva	19	10,30	30-3-36	[illegible]	185 —
200	Fiat	31	13,00	15-3-36	390 —	391 —
17,50	M. Amiata	12	3 —	1-2-31	34 75	34 60
100	[illegible]	20	7,55	6-4-36	152 —	152 —
250	Montepoeni	18	13,00	6-4-36	352 25	349 —
5	Schiapparelli	33	5 —	7-1-36	6 8875	6 90
100	Mira Lanza	9	5,40	6-4-36	119 60	118 —
75	C. I. E.	11	5 —	30-1-35	165 —	164 —
500	Acqua Potabile	32	7,50	1-1-36	416 —	416 —
75	Florio	—	10 —	1-10-29	51 —	[illegible]
95	Venchi-Unica	1	1,50	1-10-35	40 75	40 5/8
250	Viscosa	5	15,50	[illegible]	363 75	365 —
95	Valli Lanzo	21	5 —	7-4-36	32 25	32 —
100	Cotoni. Merid.	23	0,90	2-4-36	177 50	176 75
500	[illegible]	12	60 —	3-3-36	1360 —	1360 —
200	[illegible] Stabili	4	5,10	31-3-36	204 —	204 —
100	Cartiera Ital.	116	4,50	6-4-36	113 50	113 50
250	Cart. Burgo	13	0 acc.	1-7-36	245 50	245 —
50	Fornaci	21	3 —	6-4-36	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 83,60; Londra 63,65; Svizzera 414; New York 12,69.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	75 30	75 50
100	Id. 5 c.	75 40	75 45
100	Redim. 3½ c.	75 90	75 75
100	Id. 5 c.	75 075	75 95
100	O.I.M.	146 —	146 —
500	Centrale	638 —	636 —
1000	Assicur. Gen.	4030 —	4050 —
300	Mediterranea	485 —	485 —
500	Meridionali	687 50	685 50
200	Nav. Costruz.	224 —	224 —
330,45	N. G. I.	70 —	70 70
1000	Cantoni	3050 —	3060 —
100	Furter	101 —	101 —
100	Olona	34 —	41 —
100	Ticino	95 —	94 50
200	Olcese	280 —	285 —
375	De Angeli	708 —	709 —
150	[illegible]	360 —	360 —
450	Linificio	365 —	365 —
350	Rossari	385 —	387 —
350	Rotondi	300 —	320 —
75	Tosi	30 —	29 50
150	Cot. Merid.	177 —	176 70
100	Un. Manif.	243 50	240 —
100	Gavardo	499 —	499 —
1700	Rossi	3000 —	3000 —
75	Targetti	89 25	89 —
340	Cascami	334 50	335 50
75	Bernocchi	65 75	66 75
250	Snia	364 —	365 —
50	Pacchetti	68 50	68 60
100	Scotti e C.	40 50	41 50
50	Ansaldo	39 25	39 75
200	Ilva	184 50	185 —
100	Metall. It.	210 —	213 —
17,50	Amiata	34 50	34 60
100	Montecatini	165 75	162 25
100	Dalmine	189 75	190 —
100	Breda	107 50	104 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Bianchi	69 —	70 25
10	Isotta	36 55	37 —
200	Fiat	391 —	390 —
100	Reggiane	66 —	64 75
100	Adr. Elettr.	163 —	165 50
—	[illegible]	695 —	695 —
200	[illegible]	275 75	276 —
200	[illegible]	279 —	279 50
100	Basso Milan.	131 50	132 —
200	Bresciana	254 —	254 —
100	Valdarno	163 75	163 50
150	Piacentina	159 —	159 —
100	Sarda	45 —	47 75
—	[illegible]	366 —	369 —
150	Emiliana	369 —	103 50
100	S.F.I.L.	103 50	347 —
375	Trezzo d'A.	341 —	337 —
125	[illegible] priv.	127 50	85 50
125	Id. ordinarie	85 50	75 —
100	[illegible]	75 —	523 —
200	Edison	270 25	270 25
200	Id. Postergate	186 —	187 50
50	Sip	51 75	51 75
200	Tirso	112 50	112 25
400	Vizzola	408 25	408 —
250	Merid. Elettr.	245 —	245 50
125	Orobia	439 —	[illegible]
200	Terni	326 —	286 75
10	Unes	10 30	10 175
10	Marelli	108 —	108 —
100	Tecnomasio	73 —	72 50
100	Distillerie	184 50	184 25
200	Eridania	408 50	429 —
500	Zuccheri	1600 —	1600 —
200	Raffineria	460 —	462 —
75	Molini [illegible]	108 50	108 50
17	Italgas	13 05	13 075
100	Mira Lanza	118 —	118 25
100	[illegible]	135 50	135 50
[illegible]	Petroli	5 —	5 —
75	Aedes	75 —	75 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 7 %	29 —	29 —
100	Fondi Rustici	79 —	78 50
500	Beni Stabili	202 —	202 —
100	Saturnia	17 50	17 —
40	[illegible]	33 —	33 —
375	Burgo	245 50	245 —
350	Rich.-Ginori	460 —	460 —
50	Gr. Alberghi	56 50	57 50
100	Italcementi	141 —	141 50
500	Pirelli It.	1191 —	1185 —
100	Pirelli e C.	387 —	387 —
25	Suvini-Zerb.	6 —	6 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	269 —	278 50
500	Term. El. Gen.	638 —	638 —
15	Lloyd Sab.	4 60	4 75
250	Colon. Ligure	110 —	110 —
254	Off. El. Genov.	914 —	915 —
—	[illegible]	71 —	72 —
250	Semolerie	263 —	264 —
250	Acq. Pugliese	— —	— —
[illegible]	Molini A. I.	259 —	260 —
500	Sylos Genova	187 —	188 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	509 50	509 50
400	[illegible]	1947 50	1947 50
500	Adr. Sicurtà A	1580 —	1580 —
1000	" " B	1710 —	1715 —
20	Cosulich	10 90	10 85
200	Gerolimich	40 —	40 —
150	Martinolich	72 —	72 —
100	Tripcovich	94 —	94 —
100	Cant. R. Adr.	101 75	101 75
100	Ampelea	180 —	180 —
[illegible]	[illegible]	205 —	205 —

Tipografia Giornale LA STAMPA